

454.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Ghiglia .....	5-03113 13788
<i>Mozione:</i>		Realacci .....	5-03114 13789
Pecoraro Scanio .....	1-00360 13779	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Pistone .....	4-09790 13790
VI Commissione:		Realacci .....	4-09797 13790
Benvenuto .....	7-00411 13781	Blasi .....	4-09799 13791
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Burtone .....	3-03280 13792
Piscitello .....	4-09782 13781	Blasi .....	3-03281 13792
Rosato .....	4-09792 13783	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Ottone .....	4-09780 13793
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Spini .....	5-03117 13783	Cardinale .....	4-09788 13793
Cima .....	5-03118 13784	Onnis .....	4-09789 13794
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Giordano .....	4-09777 13784	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rosato .....	4-09785 13786	Floresta .....	5-03128 13795
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Messa .....	4-09783 13796
VIII Commissione:		<b>Difesa.</b>	
Vendola .....	5-03111 13786	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vigni .....	5-03112 13787	Foti .....	4-09802 13796

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		Ranieli .....	5-03121 13810
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Tocci .....	5-03122 13810
Ventura Michele .....	3-03284 13796	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pecoraro Scanio .....	4-09796 13811
Giudice .....	4-09781 13797	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Foti .....	4-09801 13798	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Rosato .....	3-03279 13811
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta .....	2-01173 13798	Sgobio .....	4-09778 13812
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Rosato .....	4-09787 13812
Airaghi .....	3-03282 13798	Sgobio .....	4-09795 13813
Tidei .....	3-03283 13799	Sgobio .....	4-09803 13813
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
IX Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pasetto .....	5-03115 13800	Ruzzante .....	4-09804 13814
Duca .....	5-03116 13800	<b>Politiche comunitarie.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rosato .....	5-03126 13801	Crisci .....	5-03127 13814
Merlo .....	5-03129 13802	<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Drago Filippo Maria .....	4-09775 13803	XII Commissione:	
Perrotta .....	4-09776 13803	Battaglia .....	5-03123 13815
Rosato .....	4-09784 13803	Ercole .....	5-03124 13816
Zanella .....	4-09793 13804	Burtone .....	5-03125 13817
<b>Interno.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana .....	4-09779 13818
Gianni Alfonso .....	4-09786 13805	Zanella .....	4-09794 13818
Onnis .....	4-09791 13806	Battaglia .....	4-09800 13819
Bulgarelli .....	4-09798 13807	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispet-</b>	
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>tivo</b> .....	13819
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VII Commissione:			
Butti .....	5-03119 13808		
Colasio .....	5-03120 13809		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

tre ostaggi italiani, « operatori privati della sicurezza », sono nelle mani delle « Brigate verdi di Maometto » che minacciano di ucciderli come hanno fatto il 14 aprile con il quarto ostaggio, Fabrizio Quattrocchi, se l'Italia non ritira le sue truppe dall'Iraq e libera i musulmani arrestati in Italia;

da diversi giorni si parla del rapimento e liberazione immediata di due persone dei servizi segreti italiani, che non risultano però all'Ambasciata italiana a Baghdad nell'elenco ufficiale degli italiani presenti in Iraq;

sono circa 40 gli ostaggi, di dodici nazionalità diverse, nelle mani di vari gruppi iracheni; gli scontri a Falluja sono scoppiati il 5 aprile quando i Marines USA hanno isolato la città e condotto operazioni militari per cercare di arrestare i responsabili dell'uccisione, dell'ustione e della mutilazione di quattro agenti di sicurezza privati USA avvenuta il 31 marzo;

soltanto a Falluja, nella scorsa settimana, durante gli scontri sono rimasti uccisi oltre 700 iracheni di cui oltre la metà donne e bambini;

fonti verificate dall'ONG « Un Ponte per... » hanno segnalato la presenza di tiratori scelti americani a Falluja che hanno sparato contro l'inerte popolazione in fuga dalla città, ma anche a persone che soccorrevano feriti, e persino ad ambulanze. Inoltre è stato segnalato l'uso di *cluster bomb*, le cosiddette bombe a grappolo il cui uso è vietato dalle convenzioni internazionali;

in un rapporto Amnesty International ha denunciato che i civili sono quelli

che stanno pagando il prezzo più alto di questi scontri, e che le parti in conflitto hanno finora ignorato il diritto internazionale umanitario;

le forze statunitensi hanno chiuso il giornale *Al-Hawza* vicino al *leader* sciita radicale Moqtada Sadr (*leader* tra i meno rappresentativi) e represso alcune manifestazioni inizialmente pacifiche dei suoi fedeli che contestavano l'operato del CPA e la Costituzione provvisoria;

dopo l'arresto del portavoce di Moqtada Sadr e la decisione di circondare la sua casa la protesta è immediatamente esplosa;

a Najaf, 2.500 soldati americani attendono l'ordine di attacco per catturare « vivo o morto » il *leader* sciita radicale Moqtada Sadr;

l'ayatollah Al Sistani, massima autorità sciita in Iraq ha avvertito gli Stati Uniti di non entrare nella città santa di Najaf a caccia di Moqtada Sadr perché le conseguenze sarebbero inimmaginabili;

il generale Richard Myers, capo di Stato maggiore statunitense ha annunciato l'invio di rinforzi in Iraq per far fronte alla situazione della sicurezza;

il contingente militare italiano a Nassirjya il 6 aprile ha partecipato a diversi scontri a fuoco per riconquistare tre ponti occupati da manifestanti iracheni. Durante gli scontri sono rimasti feriti 11 bersaglieri italiani e sono morti diversi iracheni, tra cui alcune donne e bambini;

il coinvolgimento sempre più diretto delle truppe italiane nella guerra e la crescente instabilità del paese, hanno costretto per la prima volta dopo 13 anni le nostre ONG ad abbandonare l'Iraq;

con una cassetta di circa sette minuti diffusa dall'emittente araba *Al Arabia*, il *leader* di Al Qaeda Osama Bin Laden ha annunciato la possibilità di una tregua con quelle nazioni europee che interrompano gli attacchi verso i musulmani. Nel nastro Bin Laden afferma che la porta per una

tregua è aperta per tre mesi e che la condizione chiave è il ritiro delle truppe occidentali dai paesi arabi;

il 15 aprile scorso il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha dato con una lettera il via libera al Piano del premier israeliano Ariel Sharon che prevede il ritiro parziale delle truppe israeliane da Gaza ma anche l'annessione di alcune parti dei territori occupati, ed in particolare della Cisgiordania ad Israele, e che esclude il ritorno dei profughi palestinesi in territorio israeliano;

il via libera degli Stati Uniti al nuovo Piano di Sharon rappresenta la fine di ogni possibilità di realizzazione della *Road Map*, che ha rappresentato per l'intera Comunità Internazionale, l'unica soluzione possibile per uscire dal sanguinoso conflitto israelo-palestinese, e che è stato il traguardo al quale si sono ispirati tutti i tentativi di accordo e sostegno internazionale;

questo appoggio degli Stati Uniti, oltre alla critica dell'autorità palestinese, ha registrato la contrarietà del segretario generale della Nazioni Unite e quella dell'Unione europea che secondo il portavoce della Commissione UE, Reijo Kemppnen non riconoscerà nessun cambiamento dei confini senza un accordo tra le parti;

il 15 aprile è stato ucciso Khalil Naimi, il portavoce dell'ambasciata iriana a Baghdad;

il 17 aprile è stata eseguita l'esecuzione mirata del leader palestinese Rantisi da parte dei servizi di sicurezza israeliani;

il Primo Ministro spagnolo Zapatero ha annunciato, al suo secondo giorno come capo del Governo, il ritiro « nel più breve tempo e nella maggiore sicurezza possibili » delle truppe spagnole che si trovano in Iraq,

impegna il Governo:

ad adoperarsi con tutti gli strumenti diplomatici a disposizione per la libera-

zione degli ostaggi italiani nelle mani delle « Brigate verdi di Maometto » come si ha iniziato a fare con la mediazione dell'ulema sunnita e del Ministro degli Esteri dell'Iran;

fornire ogni informazione in suo possesso sulla situazione in Iraq, sulla presenza degli italiani in territorio iracheno e rendere conto dei motivi che hanno permesso l'operato clandestino di questi « operatori privati della sicurezza » in zona di guerra;

a ritirare immediatamente le truppe militari italiane dall'Iraq garantendo, come ha fatto la Spagna, un intervento umanitario e di sostegno al processo di democratizzazione sotto l'egida dell'ONU;

ad adoperarsi affinché l'Unione europea porti, con i suoi membri al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la richiesta di una nuova risoluzione che affidi alle Nazioni Unite la guida di una nuova fase senza l'impiego delle attuali truppe occupanti;

a sostenere una iniziativa europea destinata ad aprire iniziative di dialogo e cooperazione con i paesi arabi e musulmani;

a esprimere una netta contrarietà alla politica dell'uccisione mirata dei leader palestinesi annunciata da Sharon e sostenuta da Bush;

a esprimere una netta contrarietà al Piano di Sharon e Bush per una soluzione del conflitto del Medio Oriente, e a continuare a sostenere una proposta che permetta di avere due popoli e due stati dove un eventuale modifica dei confini passi obbligatoriamente per un accordo tra le parti.

(1-00360) « Pecoraro Scanio, Cima, Zannella, Bulgarelli, Cento, Lion, Boato ».

*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

nel 1994 gli uffici dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia del territorio di Cagliari sono stati accorpati in un'unica sede, denominata Cittadella Finanziaria, con l'intento di attribuire funzionalità ed efficienza agli uffici stessi e di semplificare i rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini;

la Cittadella Finanziaria concentra tutte le strutture ministeriali periferiche in materia di imposte e tasse che hanno rapporto diretto con il pubblico, nonché la Conservatoria dei registri immobiliari e l'Ufficio tecnico erariale, che fanno capo alla Direzione generale del catasto;

l'accorpamento ha effettivamente prodotto i risultati cercati, con generale soddisfazione dei contribuenti, dei dipendenti degli stessi uffici, delle istituzioni locali;

recentemente la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate di Cagliari ha presentato un progetto di scorporo degli uffici finanziari, che prevede la separazione in tre sedi, oltre alla sede dell'Agenzia del territorio, con l'intento di ridurre i costi di affitto e di manutenzione degli attuali locali;

considerato che:

il tema della semplificazione dei rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini è un tema fondamentale, soprattutto in un settore così delicato come quello dell'amministrazione finanziaria;

la ricerca della semplificazione ha ispirato operazioni di accorpamento e rischia di essere gravemente compromessa da ritorni a frammentazioni di uffici e moltiplicazione di sedi, di cui il progetto dell'Agenzia regionale delle entrate della Sardegna, può costituire un pericoloso precedente;

il risparmio di oneri difficilmente può essere definito in modo ragionevol-

mente certo, mentre certi sono i danni che si provocano per i cittadini e per le categorie di professionisti interessati, e comunque va sempre operato un confronto analitico fra i benefici e i costi derivanti da simili progetti,

impegna il Governo:

a evitare progetti di scorporo (come quello degli uffici finanziari di Cagliari) e anzi a favorire processi di aggregazione e di accorpamento di uffici, per favorire recuperi di funzionalità e di efficienza e comunque per favorire semplificazione dei rapporti con i contribuenti;

ad evitare che iniziative pur opportune per la riduzione dei costi per gli uffici finanziari periferici, contemplino progetti di scorporo degli uffici stessi;

ad acquisire, su progetti di scorporo o di accorpamento di uffici finanziari periferici, il parere degli enti locali, delle organizzazioni sindacali dei dipendenti e delle organizzazioni dei professionisti interessati;

a corredare tali progetti di analisi benefici/costi, che contemplino gli effetti sui cittadini che intrattengono frequenti rapporti con l'amministrazione finanziaria.

(7-00411) « Benvenuto, Maurandi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002, a seguito della societarizzazione delle Ferrovie dello Stato nelle

*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premessò che:

nel 1994 gli uffici dell'Agèzia delle entrate e dell'Agèzia del territorio di Cagliari sono stati accorpatis in un'unica sede, denominata Cittadella Finanziaria, con l'intento di attribuire funzionalità ed efficienza agli uffici stessi e di semplificare i rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini;

la Cittadella Finanziaria concentra tutte le strutture ministeriali periferiche in materia di imposte e tasse che hanno rapporto diretto con il pubblico, nonché la Conservatoria dei registri immobiliari e l'Ufficio tecnico erariale, che fanno capo alla Direzione generale del catasto;

l'accorpamento ha effettivamente prodotto i risultati cercati, con generale soddisfazione dei contribuenti, dei dipendenti degli stessi uffici, delle istituzioni locali;

recentemente la direzione regionale dell'Agèzia delle entrate di Cagliari ha presentato un progetto di scorporo degli uffici finanziari, che prevede la separazione in tre sedi, oltre alla sede dell'Agèzia del territorio, con l'intento di ridurre i costi di affitto e di manutenzione degli attuali locali;

considerato che:

il tema della semplificazione dei rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini è un tema fondamentale, soprattutto in un settore così delicato come quello dell'amministrazione finanziaria;

la ricerca della semplificazione ha ispirato operazioni di accorpamento e rischia di essere gravemente compromessa da ritorni a frammentazioni di uffici e moltiplicazione di sedi, di cui il progetto dell'Agèzia regionale delle entrate della Sardegna, può costituire un pericoloso precedente;

il risparmio di oneri difficilmente può essere definito in modo ragionevol-

mente certo, mentre certi sono i danni che si provocano per i cittadini e per le categorie di professionisti interessati, e comunque va sempre operato un confronto analitico fra i benefici e i costi derivanti da simili progetti,

impegna il Governo:

a evitare progetti di scorporo (come quello degli uffici finanziari di Cagliari) e anzi a favorire processi di aggregazione e di accorpamento di uffici, per favorire recuperi di funzionalità e di efficienza e comunque per favorire semplificazione dei rapporti con i contribuenti;

ad evitare che iniziative pur opportune per la riduzione dei costi per gli uffici finanziari periferici, contemplino progetti di scorporo degli uffici stessi;

ad acquisire, su progetti di scorporo o di accorpamento di uffici finanziari periferici, il parere degli enti locali, delle organizzazioni sindacali dei dipendenti e delle organizzazioni dei professionisti interessati;

a corredare tali progetti di analisi benefici/costi, che contemplino gli effetti sui cittadini che intrattengono frequenti rapporti con l'amministrazione finanziaria.

(7-00411) « Benvenuto, Maurandi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002, a seguito della societizzazione delle Ferrovie dello Stato nelle

società Trenitalia SpA (trasporto) e Rete Ferroviaria Italiana SpA (infrastruttura), fu fondata la Federservizi Spa, società che eroga alle prime due una serie di servizi (paghe, contabilità, gestione immobiliare, mense, dormitori, eccetera);

la Federservizi, che conta sul territorio nazionale circa 1.850 dipendenti, dei quali 105 nella sede di Palermo e 7 nella sede di Messina, nasce nell'intento di mantenere unitaria la produzione dei servizi prodotti;

dopo una rapida successione di vari amministratori, il 1° agosto 2003, viene nominato amministratore delegato l'avvocato Massimo Varazzani;

l'avvocato Massimo Varazzani è stato rimosso dal Ministro dell'Economia Tremonti dalla carica di commissario dell'ENAV, dopo essere stato sfiduciato per ben due volte dalla Commissione Trasporti della Camera con voto unanime dei parlamentari di maggioranza e minoranza;

il neo amministratore delegato della Federservizi ritiene opportuno varare un piano d'impresa, per il periodo 2004-2008, che prevede un forte ridimensionamento della Federservizi, con un esubero di personale pari a 500 unità, Sulla base di tale piano decreta la chiusura di numerose sedi di lavoro sul territorio nazionale, iniziando con quelle di Venezia e Bologna, con il trasferimento dei dipendenti addirittura in altre regioni, con i conseguenti ed evidenti disagi per i lavoratori;

risulta all'interrogante che il piano sarebbe stato della capogruppo Ferrovie dello Stato (il cui azionista unico è il Ministero del Tesoro), Ing. Giancarlo Cirnoli, il quale, avendo il mandato scaduto ed essendo in regime di *prorogatio*, molto probabilmente lascerà presto l'azienda;

in un momento di precarietà nella conduzione del gruppo Ferrovie dello Stato non si comprende l'opera dell'avvocato Varazzani che proietta addirittura la Federservizi al 2008, quando non si sa nemmeno quale sarà l'evoluzione del gruppo Ferrovie dello Stato, in ragione

della prevista direttiva governativa secondo la quale si paventa il trasferimento della Rete Ferroviaria Italiana Spa, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

è evidente che in questo momento di poca chiarezza sull'assetto del gruppo Ferrovie, considerando che sono in corso di stipula i contratti per la fornitura dei servizi con le società del gruppo Ferrovie dello Stato, appare impossibile e contraddittorio programmare l'attività della società della Federservizi e tanto meno fino al 2008;

è lecito domandarsi se, in questo quadro, l'attuale *management* societario sia effettivamente adeguato a gestire ed organizzare proficuamente le innovazioni dei processi aziendali;

l'attuazione del piano d'impresa è stata iniziata da Varazzani senza attuare un adeguato il confronto con le organizzazioni sindacali è ciò ha causato negli ultimi due mesi una forte mobilitazione del personale;

pur se è possibile che nella Federservizi possa emergere un esubero di personale, peraltro mai verificato, dovuto all'informatizzazione ed alla razionalizzazione di procedure, in particolare nelle attività amministrative-contabili, non si comprendono le ragioni di eventuali trasferimenti in altre regioni di lavoratori della Federservizi, di elevata età (45-50 anni) e anzianità di servizio (25-30 anni), che potrebbero sicuramente trovare proficua utilizzazione nelle altre società FS e nella stessa sede di lavoro;

i lavoratori della Federservizi SpA non possono accettare che, a causa dei processi di societizzazione del gruppo, debbano perdere il diritto alle stesse garanzie di stabilità del posto di lavoro di cui godono tutti gli altri ferrovieri firmatari dello stesso contratto di lavoro delle Attività Ferroviarie —

se il Governo intenda intervenire per garantire un futuro lavorativo stabile ai

lavoratori della Federservizi SpA nell'ambito del gruppo FS, con particolare riferimento al più volte annunciato imminente trasferimento di Rete Ferroviaria italiana SpA al Ministero delle infrastrutture.

(4-09782)

ROSATO e MARAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 14 al 16 maggio Trieste ospiterà l'adunata nazionale degli Alpini, nell'anno del cinquantenario del ritorno della città all'Italia;

Trieste si sta preparando con attenzione a questo evento, anche a sottolineare il grande affetto che lega la città al corpo degli alpini;

per l'occasione, la sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale degli Alpini ha curato la stampa di una serie di otto cartoline, con l'effigie delle medaglie d'oro triestine, fra cui una dedicata a Nicolò Gianì;

Nicolò Gianì, come riportato nell'edizione del 4 aprile de *Il Piccolo* di Trieste, è stato uno dei teorici dell'antisemitismo italiano. Lo testimonia il suo libretto « Perché siamo antisemiti », di cui riportiamo alcune frasi, a titolo esemplificativo: « essere antisemiti vuol dire difendere le nostre istituzioni, tutelare ciò che di sacro e imperituro Roma e la Chiesa ci hanno conservato », « l'antisemitismo è una lotta patriottica, la vittoria del Fascismo sul giudaismo è una vittoria della civiltà e della luce », citando a sostegno delle sue tesi il *Mein Kampf* di Hitler, mentre loda l'eliminazione del pensiero ebraico dalla cultura italiana;

questo rischia di diffondere un'immagine degli Alpini totalmente errata, quegli Alpini che per tutto il ventesimo secolo e fino ai giorni nostri hanno portato per il mondo, anche nei momenti più difficili e dolorosi, il volto di un'Italia

solidale, aperta espressione della profonda umanità di un popolo, e che ora vengono anche ricordati attraverso il volto di un razzista, convinto assertore di quella inciviltà che le leggi razziali hanno calato sul nostro Paese e sulla città di Trieste —:

se la Presidenza del Consiglio sia a conoscenza di questo fatto e se non ritenga di intervenire chiedendo agli organizzatori dell'Adunata Nazionale degli Alpini il ritiro di tale cartolina. (4-09792)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo ricostruzioni della vicenda dell'atroce uccisione dell'ostaggio italiano Fabrizio Quattrocchi pubblicate da un autorevole quotidiano nazionale, la redazione della televisione *Al Jazera* avrebbe annunciato alle 23,06 locali (22,06 in Italia) la notizia dell'uccisione di uno degli ostaggi italiani, decidendo di non mandare in onda il servizio per la sua crudeltà e di non fare il nome della vittima per permettere di informare preventivamente la famiglia;

uno dei redattori di *Al Jazera* avrebbe chiamato alla stessa ora il nostro ambasciatore in Qatar per comunicargli la notizia e il nome dell'ucciso;

sempre secondo le stesse notizie di stampa l'ambasciatore italiano avrebbe subito informato la Farnesina, quindi presumibilmente verso le 22,15 —:

per quale motivo il Ministro degli affari esteri italiano Franco Frattini impegnato nella trasmissione *Porta a Porta*

lavoratori della Federservizi SpA nell'ambito del gruppo FS, con particolare riferimento al più volte annunciato imminente trasferimento di Rete Ferroviaria italiana SpA al Ministero delle infrastrutture.

(4-09782)

ROSATO e MARAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 14 al 16 maggio Trieste ospiterà l'adunata nazionale degli Alpini, nell'anno del cinquantenario del ritorno della città all'Italia;

Trieste si sta preparando con attenzione a questo evento, anche a sottolineare il grande affetto che lega la città al corpo degli alpini;

per l'occasione, la sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale degli Alpini ha curato la stampa di una serie di otto cartoline, con l'effigie delle medaglie d'oro triestine, fra cui una dedicata a Nicolò Giani;

Nicolò Giani, come riportato nell'edizione del 4 aprile de *Il Piccolo* di Trieste, è stato uno dei teorici dell'antisemitismo italiano. Lo testimonia il suo libretto « Perché siamo antisemiti », di cui riportiamo alcune frasi, a titolo esemplificativo: « essere antisemiti vuol dire difendere le nostre istituzioni, tutelare ciò che di sacro e imperituro Roma e la Chiesa ci hanno conservato », « l'antisemitismo è una lotta patriottica, la vittoria del Fascismo sul giudaismo è una vittoria della civiltà e della luce », citando a sostegno delle sue tesi il *Mein Kampf* di Hitler, mentre loda l'eliminazione del pensiero ebraico dalla cultura italiana;

questo rischia di diffondere un'immagine degli Alpini totalmente errata, quegli Alpini che per tutto il ventesimo secolo e fino ai giorni nostri hanno portato per il mondo, anche nei momenti più difficili e dolorosi, il volto di un'Italia

solidale, aperta espressione della profonda umanità di un popolo, e che ora vengono anche ricordati attraverso il volto di un razzista, convinto assertore di quella inciviltà che le leggi razziali hanno calato sul nostro Paese e sulla città di Trieste —:

se la Presidenza del Consiglio sia a conoscenza di questo fatto e se non ritenga di intervenire chiedendo agli organizzatori dell'Adunata Nazionale degli Alpini il ritiro di tale cartolina. (4-09792)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo ricostruzioni della vicenda dell'atroce uccisione dell'ostaggio italiano Fabrizio Quattrocchi pubblicate da un autorevole quotidiano nazionale, la redazione della televisione *Al Jazera* avrebbe annunciato alle 23,06 locali (22,06 in Italia) la notizia dell'uccisione di uno degli ostaggi italiani, decidendo di non mandare in onda il servizio per la sua crudeltà e di non fare il nome della vittima per permettere di informare preventivamente la famiglia;

uno dei redattori di *Al Jazera* avrebbe chiamato alla stessa ora il nostro ambasciatore in Qatar per comunicargli la notizia e il nome dell'ucciso;

sempre secondo le stesse notizie di stampa l'ambasciatore italiano avrebbe subito informato la Farnesina, quindi presumibilmente verso le 22,15 —:

per quale motivo il Ministro degli affari esteri italiano Franco Frattini impegnato nella trasmissione *Porta a Porta*

nella nel corso delle dichiarazioni che rendeva alla televisione, non abbia né comunicato né a richiesta confermato la notizia fino a tutta la mezzanotte;

perché sempre secondo questa ricostruzione giornalistica sia stato il vice direttore di *Liberio*, Renato Farina, a sua volta informato da un redattore di *Al Jazera*, a dare la notizia in diretta a *Porta a Porta*;

se sia vero che la famiglia Quattrocchi abbia appreso la notizia proprio da questo annuncio televisivo e solo successivamente dalla Farnesina;

se questi fatti siano veri e nel caso quali siano i motivi di questo modo di procedere che agli interroganti appare incomprensibile e gravissimo e quali spiegazioni il Ministro stesso intenda dare di questo comportamento. (5-03117)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Comitato esecutivo della rete Ebrei europei per una pace giusta (Ejpp, 18 organizzazioni presenti in 9 paesi d'Europa) ha diffuso un comunicato in cui sottolinea la necessità di una soluzione concordata, giusta, leale e realistica del problema dei rifugiati palestinesi che può essere trovata solo nell'ambito di negoziati tra Israele e i palestinesi;

nell'appello è contenuta la forte disapprovazione nei confronti del governo statunitense che, con il suo sostegno al rifiuto di un approccio concordato da parte di Israele, può solo rafforzare l'odio e inasprire le relazioni tra i due popoli, cancellando ogni speranza di riconciliazione;

i gruppi ebraici in Europa chiedono all'Unione europea di riaffermare il proprio impegno per il ripristino della legalità internazionale e per un accordo giusto e negoziato;

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito lunedì 19 aprile su

richiesta dell'Egitto per esprimere una condanna sull'uccisione del leader di Hamas Rantisi sabato 17 aprile a Gaza, e per valutare le violazioni del diritto internazionale di Israele e l'*escalation* degli attacchi militari israeliani contro la *leadership* palestinese, e questa iniziativa ha provocato le proteste dei dirigenti dello Stato ebraico;

il Ministro degli Esteri italiano Franco Frattini nel suo colloquio di martedì scorso alla Casa Bianca con il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, ha dichiarato « con chiarezza e sincerità » che solo la Road Map ed il metodo dei negoziati possono condurre alla pace in Medio Oriente —:

se è vero che per una soluzione di tutta la questione mediorientale servono stabilità, democrazia e sviluppo, allora non si può prescindere dalla questione palestinese che è l'anello più debole, per il rapporto asimmetrico con Israele, per la divisione del mondo arabo e la corruzione ed inaffidabilità della sua classe dirigente, per l'assenza e la paralisi delle istituzioni internazionali;

se il Governo intenda intervenire in maniera più incisiva esprimendo una netta contrarietà al Piano di Sharon e Bush per una soluzione del conflitto del Medio Oriente, e se non intenda impegnarsi in ogni sede internazionale per continuare a sostenere una proposta che permetta di avere due popoli e due Stati laddove un'eventuale modifica dei confini passi obbligatoriamente per un accordo tra le parti. (5-03118)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO e PISAPIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle passate elezioni del locale Comites nella circoscrizione consolare di Stoccarda gli elenchi ministeriali degli elettori contenevano circa 82.000

elettori, elenchi spulciati dal consolato di circa 15.000 unità ed integrati di altri 12.000 in base agli elenchi consolari;

migliaia di connazionali non hanno ricevuto il plico elettorale entro il 26 marzo, termine ultimo entro il quale il plico votato doveva pervenire in consolato. Sino a giovedì 25 marzo 2004 erano pervenuti 20.800 plichi; venerdì 26 marzo sono diventati circa 25.300;

nelle lettere circolari inviate dal Console generale dottor Mario Musella, ai presentatori di lista, alle associazioni, patronati, missioni cattoliche, si chiedeva la massima divulgazione per una massiccia partecipazione al voto;

venerdì 26 marzo si viene a conoscenza che il consolato stava rilasciando plichi elettorali a persone terze, che si presentavano in Consolato con elenchi di elettori che non avevano ricevuto il plico presentando una delega informale con firma non autenticata da nessuna autorità;

di tale procedura non è stato informato nessuno, né le associazioni, né il CEC;

al fine di verificare se tale procedura corrispondeva al vero, il candidato della lista n. 7 Giuseppe Tabbi, si presentava con delega informale di 2 elettori, che non avevano ricevuto il plico, di cui uno non è risultato iscritto negli elenchi elettorali, mentre per l'altro dopo la rettifica dei dati di nascita errati sulla sua delega, gli veniva consegnato il plico;

dietro richiesta di spiegazioni, si arrivava a conoscenza che già da martedì erano stati ritirati plichi con questo sistema;

sempre venerdì 26, tra le ore 16 e le ore 17,30, davanti al consolato è arrivata l'autovettura di Conte il quale personalmente ha imbucato diverse centinaia di

plichi votati nella buca lettere consolare, ed un'altra autovettura con targa di Pforzheim, distante da Stoccarda circa 40 Km, che eseguiva la stessa operazione;

nella riunione del CEC venivano messe a verbale tali irregolarità e si chiedeva che il consolato fornisse gli elenchi delle deleghe per i plichi consegnati;

per quanto riguarda invece lo scrutinio, si è svolto inizialmente sulla base dei dati informatici. Crollato però il sistema dei *computer* si è dovuto procedere al controllo dei votanti sugli elenchi raccolti in faldoni. Ogni seggio ha avuto in consegna 5 faldoni, contenenti l'elenco di tutti i votanti. Di conseguenza il controllo in un singolo seggio, se un elettore ha votato o meno e se si tratta di voto doppio o multiplo, non è possibile o efficace, in quanto ogni seggio non conosce le registrazioni che parallelamente vengono fatte negli altri 15 seggi. In pratica non è possibile accertare se un elettore ha votato più volte;

per un controllo effettivo è necessario un riesame al *computer*, controllando tutti i tagliandi sulla base degli elenchi ufficiali, senza considerare eventuali registrazioni precedenti rimaste incomplete;

sui tagliandi dei certificati elettorali risultano due registrazioni: *a)* sui certificati in genere e cioè registrazioni dattiloscritte e registrazioni a mano, indicate come duplicati; *b)* sui certificati aggiuntivi (indicati come AGG) e cioè registrazioni dattiloscritte e registrazioni corrette a mano —;

se non ritenga doveroso verificare se il diritto di voto sia stato garantito a tutti coloro che potevano esercitarlo;

se non ritenga di dover verificare tempestivamente la regolarità dello svolgimento della consultazione elettorale.

(4-09777)

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » di Berlino è incaricata di pagare un indennizzo alle persone che sono state costrette in condizioni di schiavitù o di lavori forzati nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich, in base a quanto stabilito dalla legge della Repubblica Federale di Germania varata il 2 agosto 2000, ed entrata in vigore il 12 agosto 2000;

al momento, risulta erogato, alla maggior parte degli aventi diritto, solo il 50 per cento delle somme dovute, mentre i restanti aventi diritto non hanno ancora ricevuto nulla;

la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », ha ritenuto opportuno subordinare l'erogazione della seconda rata ai risultati di un questionario a campione, per assicurarsi che il denaro sia pervenuto alle persone aventi diritto, che i prescelti, una volta ricevuto, devono compilare e spedire alla Fondazione, indicando di aver percepito o meno la somma, e il suo eventuale ammontare;

è evidente che una simile procedura, pur consentendo un indicativo controllo delle somme già erogate, comporta l'impiego di tempi lunghi, e un rallentamento delle operazioni che rischiano di rendere in molti casi vana la finalità della legge stessa, trattandosi ovviamente di persone molto anziane e spesso in precarie condizioni di salute, che in più di qualche caso potrebbero non riuscire a vedere riconosciuto loro quell'indennizzo di valore non solo materiale, ma anche morale —:

se sia a conoscenza di questa prassi, e se non ritenga opportuno adottare in sede diplomatica eventuali iniziative affinché si possa giungere ad una sua modifica e quindi ad una sollecitazione ed accelerazione dei pagamenti. (4-09785)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presidente *ad interim* dell'Ente Parco Nazionale del Gargano è Nicandro Marinacci, attualmente sindaco di Sannicandro Garganico;

Marinacci è stato recentemente attinto da misura cautelare e risulta coinvolto in svariati procedimenti penali;

Marinacci risulta proprietario, attraverso sua moglie che ne è l'intestataria, di una costruenda azienda zoo-tecnica per allevamento bovini, che si sta configurando come un autentico eco-mostro e che insiste in « Zona 1 », ovvero all'interno di una tipizzazione che prescrive un vincolo di assoluta inedificabilità;

è in corso un tavolo con il Governo per definire la ripermimetrazione del Parco Nazionale del Gargano, e grande è la preoccupazione che questa perimetrazione possa stravolgere il medesimo progetto di parco nazionale;

è in corso di definizione la nomina di un nuovo presidente dell'Ente Parco, dopo la scadenza del mandato del dottor Matteo Fusilli, e dopo l'*interim* assunto da Marinacci: sono molteplici e qualificate le prese di posizione del mondo accademico, scientifico e ambientalista, che chiedono di procedere alla riconferma del dottor Fusilli;

grande scandalo desta in questi giorni l'evidente conflitto di interessi di cui è portatore Marinacci, in quanto proprietario di un'azienda che sarebbe edificata in violazione di legge nel cuore del Parco,

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » di Berlino è incaricata di pagare un indennizzo alle persone che sono state costrette in condizioni di schiavitù o di lavori forzati nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich, in base a quanto stabilito dalla legge della Repubblica Federale di Germania varata il 2 agosto 2000, ed entrata in vigore il 12 agosto 2000;

al momento, risulta erogato, alla maggior parte degli aventi diritto, solo il 50 per cento delle somme dovute, mentre i restanti aventi diritto non hanno ancora ricevuto nulla;

la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », ha ritenuto opportuno subordinare l'erogazione della seconda rata ai risultati di un questionario a campione, per assicurarsi che il denaro sia pervenuto alle persone aventi diritto, che i prescelti, una volta ricevuto, devono compilare e spedire alla Fondazione, indicando di aver percepito o meno la somma, e il suo eventuale ammontare;

è evidente che una simile procedura, pur consentendo un indicativo controllo delle somme già erogate, comporta l'impiego di tempi lunghi, e un rallentamento delle operazioni che rischiano di rendere in molti casi vana la finalità della legge stessa, trattandosi ovviamente di persone molto anziane e spesso in precarie condizioni di salute, che in più di qualche caso potrebbero non riuscire a vedere riconosciuto loro quell'indennizzo di valore non solo materiale, ma anche morale —:

se sia a conoscenza di questa prassi, e se non ritenga opportuno adottare in sede diplomatica eventuali iniziative affinché si possa giungere ad una sua modifica e quindi ad una sollecitazione ed accelerazione dei pagamenti. (4-09785)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presidente *ad interim* dell'Ente Parco Nazionale del Gargano è Nicandro Marinacci, attualmente sindaco di Sannicandro Garganico;

Marinacci è stato recentemente attinto da misura cautelare e risulta coinvolto in svariati procedimenti penali;

Marinacci risulta proprietario, attraverso sua moglie che ne è l'intestatataria, di una costruenda azienda zoo-tecnica per allevamento bovini, che si sta configurando come un autentico eco-mostro e che insiste in « Zona 1 », ovvero all'interno di una tipizzazione che prescrive un vincolo di assoluta inedificabilità;

è in corso un tavolo con il Governo per definire la ripermimetrazione del Parco Nazionale del Gargano, e grande è la preoccupazione che questa perimetrazione possa stravolgere il medesimo progetto di parco nazionale;

è in corso di definizione la nomina di un nuovo presidente dell'Ente Parco, dopo la scadenza del mandato del dottor Matteo Fusilli, e dopo l'*interim* assunto da Marinacci: sono molteplici e qualificate le prese di posizione del mondo accademico, scientifico e ambientalista, che chiedono di procedere alla riconferma del dottor Fusilli;

grande scandalo desta in questi giorni l'evidente conflitto di interessi di cui è portatore Marinacci, in quanto proprietario di un'azienda che sarebbe edificata in violazione di legge nel cuore del Parco,

mentre contemporaneamente è presidente *ad interim* dell'Ente Parco —:

quali interventi urgenti intenda assumere il Ministro per impedire che la provvisoria gestione Marinacci dell'Ente Parco possa determinare atti contrari al rispetto di tutte le norme urbanistiche e di salvaguardia del Parco Nazionale del Gargano. (5-03111)

VIGNI, ADDUCE, CALZOLAIO, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, PIGLIONICA, ABBONDANZIERI, VIANELLO e MONTECUOLLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dell'ambiente e del territorio passa attraverso una attenta gestione delle principali questioni esistenti, con particolare riferimento al problema della messa in sicurezza dei rifiuti nucleari e radioattivi;

la gestione di tali tipologie di rifiuti, come dimostra anche la recente esperienza italiana, necessita di interventi mirati e ponderati, che, se possibile, vanno supportati tramite l'acquisizione di importanti esperienze scientifiche;

ogni iniziativa in ambito internazionale su questi argomenti è pertanto da considerarsi come funzionale ad una adeguata attività di salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

il 29 marzo 2004 in Lussemburgo si è svolta la prima giornata della 6<sup>a</sup> Conferenza internazionale organizzata dall'Unione Europea sul problema della gestione dei rifiuti radioattivi (*Euradwaste 04 «radioactive waste management Community policy and research initiatives»*);

risulta agli interroganti che a tale Conferenza non fosse presente alcun rappresentante del Governo italiano;

risulta altresì agli interroganti che alla Conferenza fossero invece presenti rappresentanti di SOGIN s.p.a ed ENEA,

mentre tutti gli altri Paesi europei erano presenti con esponenti di governo, istituzioni di governo o organi amministrativi dei governi;

la direttiva europea sullo smaltimento delle scorie nucleari, secondo quanto dichiarato nel corso della Conferenza da rappresentanti della Commissione Europea, non sarà adottata prima del maggio 2004 e sarà finalizzata all'uso di buone pratiche e allo sviluppo di *standard* comuni, a richiedere agli stati membri la stesura di un programma, a garantire che tutte le attività vengano svolte con la massima trasparenza, senza fissare obblighi di date per la creazione di depositi per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi;

il rappresentante del Regno Unito ha dichiarato che la stesura del programma impegnerà la Gran Bretagna per almeno tre anni;

nel corso della Conferenza è emerso l'orientamento favorevole alla soluzione di un deposito multinazionale; e che sono stati avviati in diversi paesi europei studi e ricerche per la individuazione di soluzioni che passeranno attraverso un ampio dialogo sociale; tali studi e ricerche richiederanno tempi lunghi (10-20 anni);

è chiaramente emerso che un sito geologico è particolarmente antieconomico per paesi con piccoli programmi nucleari;

tutto questo contrasta con la legge 368/03 di conversione del decreto 314/03 con cui il Governo italiano, dopo aver ritirato la proposta di deposito unico a Scanzano Jonico, fissa in 12 mesi il termine per la individuazione da parte di un commissario di un nuovo sito senza prevedere la concertazione e la condivisione europea del problema del trattamento delle scorie nucleari e radioattive;

sono stati presentati numerosi progetti intereuropei per la diffusione della

trasparenza nelle scelte nucleari e l'Italia non è presente nella stesura di questi progetti —:

se corrisponda al vero la notizia dell'assenza del Governo italiano a questo importante appuntamento, chiarendo, in caso affermativo, se non si sia comunque valutata la necessità di modificare la legge 368/03, per armonizzare la nostra normativa a quella europea di prossima approvazione. (5-03112)

**GHIGLIA, CATANOSO e SCALIA.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso dal prefetto dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del Consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e Sanguinello) e si può considerare certamente come un'area « storica » dell'agrumicoltura tipica e di qualità;

gli imprenditori agricoli e gli agrumicoltori non disconoscono l'utilità del sito ma sono tuttavia contrari alla scelta di ubicare la discarica proprio in un'area del

territorio delimitata dall'Igp arancia rossa di Sicilia, senza contare la porzione dell'olio Dop Monti Iblei;

si tratta di un'area che, grazie alla qualità della produzione, ogni anno in media genera una Plv di 500mila euro, che sale a un milione, con la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi, e garantisce almeno 250 posti di lavoro;

la discarica, qualora venisse realizzata, rischierebbe di compromettere, forse irrimediabilmente, una microeconomia che non si ferma al reddito e all'occupazione prodotti dall'agricoltura;

la presenza della discarica — secondo quanto affermato dai rappresentanti della Confagricoltura provinciale — potrebbe mettere una seria ipoteca sullo sviluppo delle attività agrituristiche della zona e sulle potenzialità del distretto rurale, che si vorrebbe costituire sull'esempio di quanto si sta facendo in Toscana creando una sinergia tra le attività agricole, commerciali e turistico-culturali;

la scelta effettuata, inoltre, non solo non sarebbe stata preceduta da uno studio sull'impatto ambientale ma si porrebbe anche in contrasto con una serie di disposizioni normative di derivazione comunitaria;

in particolare, il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, « Orientamento e modernizzazione del settore agricolo », all'articolo 21 prevede misure di tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, misure da attuarsi tramite la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;

tali criteri sono stati successivamente definiti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, « Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti », che al punto 2.1 dell'allegato I stabilisce che per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione, tra l'altro, alla « collocazione in

zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 »;

solo recentemente il Ministro delle politiche agricole aveva espresso perplessità in merito alla realizzazione della discarica nel territorio di Mineo assicurando la propria disponibilità ad intraprendere ogni iniziativa necessaria alla tutela delle produzioni italiane a denominazione protetta —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti in Sicilia, affinché — nel pur arduo tentativo di individuare un sito idoneo per far fronte all'emergenza rifiuti — si possa giungere ad una soluzione il più possibile condivisa in grado di contemperare le necessarie esigenze di sanità pubblica e rispetto dell'ambiente con quelle — altrettanto fondamentali — derivanti dal mondo dell'agricoltura, oggi così gravemente minacciate. (5-03113)

REALACCI e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sulla costa del Veneto Orientale (comuni di Caorle e S. Michele al Tagliamento-Bibione, provincia di Venezia) incombe una pesante minaccia per l'integrità del territorio, che presenta tuttora notevoli valori ambientali, *in primis*, la Laguna di Caorle e il biotopo di Foce Tagliamento;

è in corso di approvazione da parte del consiglio regionale del Veneto il piano d'area PALALVO (Piano di Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale), che — presentato come piano ambientale per la salvaguardia e la gestione sostenibile delle aree lagunari — comporta in realtà una costellazione di porti turistici (previsti 3.250 nuovi posti

barca) e di relative urbanizzazioni. Sono previsti infatti circa 1.670.000 di metri cubi di edilizia turistica;

se da un lato queste previsioni di piano non trovano una seria giustificazione turistica, ma solo speculativa, essendo questo tratto di costa adriatica già pesantemente urbanizzato e interessato da un fenomeno turistico di massa (Caorle e Bibione hanno registrato oltre 8 milioni di presenze complessive nella stagione balneare 2003), dall'altro determinano impatti ambientali e paesaggistici tali da compromettere irreversibilmente i giacimenti di naturalità e i valori identitari e culturali che il territorio, in particolare quello lagunare, ancora conserva;

questi interventi (portualità ed edilizia turistica) sono regolati da cosiddetti «schemi direttori» e da «progetti norma». I primi non sono esecutivi, ma devono essere recepiti prima dal Piano Regolatore Generale del comune interessato, che comunque deve adeguarsi. I progetti norma, invece, sono immediatamente esecutivi con l'approvazione del PALALVO, senza passare attraverso una variante del PRG;

l'area della laguna di Caorle, delle valli di Bibione e della foce del Tagliamento (superficie complessiva di circa ha 4800) è stata designata come proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive comunitarie Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CEE (pSIC IT3250033 Laguna di Caorle-Foce Tagliamento; ZPS 1T3250041 Valle Vecchia-Zumelle-Valli di Bibione; ZPS 1T3250040 Foce del Tagliamento; ZPS 1T3250042 Valli Zignago-Perrera-Franchetti-Nova). Per questi siti le direttive europee e le norme statali di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e successive modifiche) prescrivono il raggiungimento di specifici obiettivi di conservazione degli *habitat* e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario. La regione Veneto con il PALALVO pianifica un assetto del territorio con attività antropiche ad ele-

vato impatto ambientale che interessano proprio i siti Natura 2000, contravvenendo ai propri obblighi;

in modo sommario ed approssimativo la regione Veneto ha sottoposto il PALALVO alla procedura di valutazione di incidenza, come prescritto dall'articolo 6 della direttiva Habitat (articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997), arrivando ad autoassolversi, poiché si conclude che non sono probabili incidenze negative sui siti Natura 2000. Alcuni docenti ordinari dei dipartimenti di scienze ambientali e di biologia delle Università di Venezia e di Trieste hanno espresso critiche pesantemente negative, tanto sui metodi che sui contenuti di tale valutazione di incidenza, manifestando grande preoccupazione per le minacce cui sarebbero sottoposti ambiti naturalistici di eccezionale pregio;

se il Ministro dell'Ambiente sia a conoscenza di tali fatti e cosa intende fare, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, per preservare i siti pSIC e ZPS interessati dagli interventi turistici e per verificare se sia stata applicata correttamente la normativa comunitaria in materia di valutazione di incidenza per i siti della Rete Natura 2000.  
(5-03114)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 2004o, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive, ha dato il via libera al « Piano nazionale di assegnazione delle quote di anidride carbonica », che fissa per ogni settore produttivo che rientra nella Direttiva europea 2003/87 di *Emissions Trading* la quantità annua di CO<sub>2</sub> che può emettere;

nel piano si sottolineano i presunti sforzi di taglio fatti da parte dell'Italia delle emissioni di CO<sub>2</sub>, il gas maggiormente responsabile dell'effetto serra;

come denunciato dall'associazione ambientalista Wwf l'Italia « ha invece aumentato, come è noto dai dati ufficiali del Ministero stesso, le emissioni di questo gas di almeno il 7,3 per cento e la crescita delle emissioni dal settore elettrico prevista dal piano non è assolutamente in linea con la delibera Cipe e appare del tutto spropositata e fuori misura —:

se non ritenga opportuno intervenire, al fine di rispettare gli impegni presi con la ratifica del Protocollo di Kyoto ristabilendo parametri in linea con tale Protocollo, anche nel tentativo, così come suggerisce l'associazione ambientalista suddetta, di investire « capitali in ricerca e sviluppo di fonti rinnovabili ed efficienza energetica in Italia: piccole e medie centrali di cogenerazione ad alta efficienza, alimentate a metano, per la fornitura di elettricità e calore in tele-riscaldamento ». (4-09790)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalle agenzie di stampa nazionale e dai quotidiani locali emerso che la compagnia di telefonia ellenica Ote stia mettendo in opera un cavo sottomarino lungo i fondali dell'Adriatico tra le coste greche e la Puglia; questo intervento di fatto rischia di cancellare per sempre numerosi siti di alto valore naturalistico e di interesse comunitario che andranno a costituire la rete europea « Natura 2000 » come stabilito dalla direttiva Habit recepita dall'Italia;

tra questi siti sono ricompresi i fondali del basso Adriatico con la presenza di praterie di posidonia, dove assume particolare importanza la prateria di posidonia di San Vito-Barletta;

contrariamente a quanto avvenuto in precedenza per similari lavori, infrastrutturali il progetto non è stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale né dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio né dall'assessorato all'ambiente della regione Puglia;

questo progetto rientra tra quelli previsti per le olimpiadi di Atene ed è finalizzato a un'estensione, su scala europea, della rete delle comunicazioni elleniche attraverso una interconnessione con la rete italiana;

l'installazione dei cavi avverrà mediante una nave da posa che utilizza uno speciale aratro per scavare il solco e contemporaneamente posizionare il cavo. Tale aratro pertanto andrà a incidere il suolo e a strappare ogni radice per la flora esistente confidando in una caduta passiva del sedimento precedentemente sollevato che consenta la chiusura della ferita del fondale;

per il progetto in questione non è stata presa in considerazione nessuna alternativa che avrebbe consentito di preservare il sito di interesse comunitario, né tanto meno a salvaguardia delle praterie di posidonia si è proceduto alle operazioni di espianto e reimpianto della posidonia, mediante l'utilizzo di appositi strumenti;

sempre dalle stesse fonti giornalistiche sembrerebbe che siano state esercitate forti pressioni per accelerare il rilascio dell'autorizzazione richieste dalla OTE e che queste siano state ottenute in tempi record e senza osservazioni;

il controllo sull'impatto dei lavori è affidato al dipartimento di zoologia dell'Università di Bari, ossia lo stesso ateneo dove — al dipartimento di biologia marina — dovrebbe operare il procuratore è consulente tecnico-scientifico in Italia della Ote;

contro questo progetto e l'autorizzazione concessa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tutte le associazioni ambientaliste hanno espresso

la loro contrarietà e in particolare la Legambiente ha presentato anche ricorso al Tar —:

se tali notizie siano corrispondenti alla realtà;

quali iniziative intenda adottare affinché si giunga al blocco dei lavori di posa dei cavi e individuare un eventuale tracciato alternativo per il cavo sottomarino;

se intenda impegnarsi concretamente nella tutela dei siti che andranno a costituire la rete europea « Natura 2000 » a tutela delle specie e habit di interesse comunitario. (4-09797)

**BLASI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di avanzata definizione l'iter di perimetrazione del Parco Nazionale della Val D'Agri la cui istituzione è prevista dalla legge n. 426 del 9 dicembre 1988;

con lettere del 3 ottobre 2003 e del 20 novembre 2003 la ENI S.p.A. — Divisione *Exploration & Production* ha informato i proprietari di diversi terreni siti nel Comune di Calvello (Potenza), località Aia Longa, che intende effettuare lavori per la messa in opera di due oleodotti per il collegamento del pozzo Volturino 1 al pozzo Allì 1 e per il collegamento del pozzo CF3 — V87, nell'ambito della concessione di coltivazione denominata « Volturino », rilasciata dal Ministero dell'industria e del Commercio in data 16 febbraio 2001 denominata « Grumento Nova »;

i tracciati dei due oleodotti in questione attraverserebbero un'area di elevato valore ambientale e paesaggistico sottoposta a vari vincoli di tutela e comporterebbe l'abbattimento di aree boschive pregiate;

i tracciati previsti interessano un'area di circa 200 Ha, la cui proprietaria in tempi antecedenti le succitate autorizzazioni ENI S.p.A., ha previsto, ed in parte

già realizzati, due imboschimenti finanziati dalla Regione Basilicata con fondi Reg.(CE)2080/92, inoltre ha investito ingenti somme ed ottenute tutte le autorizzazioni per l'imbottigliamento e la commercializzazione di un'ottima acqua oligominerale che sgorga a circa 1.300 metri sul livello del mare;

l'esercizio delle attività di estrazione petrolifera e le infrastrutture connesse rischiano di danneggiare irreparabilmente un'area fortemente vocata alla protezione ambientale ed allo sviluppo ed occupazione legata alla montagna —:

se i progetti dei due oleodotti citati in premessa sono stati sottoposti al procedimento obbligatorio di Valutazione d'Impatto Ambientale;

se non ritengano opportuno adoperarsi presso l'Eni affinché sia disposta la sospensione dell'intervento annunciato in attesa della definizione del perimetro del Parco Nazionale della Val D'Agri, già approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata;

se non ritengano necessario adoperarsi perché siano sottoposte comunque a verifica, d'intesa con gli Enti Locali e con le parti interessate, il tracciato dei due oleodotti al fine di tutelare prioritariamente le aree boscate sottoposte a vari vincoli oltre che a tutelare gli ingenti investimenti della proprietaria i quali porterebbero ad uno sviluppo e occupazione legati al rispetto della montagna.  
(4-09799)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Imesi di Palermo sta determinando un grave stato di tensione

tra i lavoratori a seguito della decisione della Ansaldo Breda di cedere la società;

il processo di dismissione pone un grave pregiudizio sul mantenimento dell'unità produttiva e soprattutto sui livelli occupazionali;

ad oggi le proteste dei lavoratori paiono essere inascoltate tant'è che continuano i *sit-in*, le manifestazioni e le iniziative da parte del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali;

sono ore di tensione per i lavoratori e le loro famiglie in un contesto generale di grave desertificazione industriale che sta vivendo il territorio siciliano;

i lavoratori attendono certezze sul proprio futuro e sul futuro produttivo della Imesi che deve continuare ad avere la sua vocazione industriale senza perdere l'enorme patrimonio di professionalità presente —:

se non si ritenga utile convocare immediatamente un'unità di crisi presso il Governo per affrontare il futuro della Imesi assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi della fabbrica.  
(3-03280)

BLASI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si stanno sviluppando tensioni sociali presso lo stabilimento della Fiat di Melfi a causa delle manifestazioni di sciopero delle maestranze delle aziende dell'indotto SATA;

dette agitazioni sono derivate dalla rottura delle contrattazioni sindacali interne delle aziende dell'indotto Fiat, alcune delle quali hanno chiesto la cassa integrazione guadagno, da ciò ne è scaturita la messa in libertà degli operai della SATA di Melfi, i quali hanno stigmatizzato il comportamento dell'azienda per tale circostanza;

già realizzati, due imboschimenti finanziati dalla Regione Basilicata con fondi Reg.(CE)2080/92, inoltre ha investito ingenti somme ed ottenute tutte le autorizzazioni per l'imbottigliamento e la commercializzazione di un'ottima acqua oligominerale che sgorga a circa 1.300 metri sul livello del mare;

l'esercizio delle attività di estrazione petrolifera e le infrastrutture connesse rischiano di danneggiare irreparabilmente un'area fortemente vocata alla protezione ambientale ed allo sviluppo ed occupazione legata alla montagna —:

se i progetti dei due oleodotti citati in premessa sono stati sottoposti al procedimento obbligatorio di Valutazione d'Impatto Ambientale;

se non ritengano opportuno adoperarsi presso l'Eni affinché sia disposta la sospensione dell'intervento annunciato in attesa della definizione del perimetro del Parco Nazionale della Val D'Agri, già approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata;

se non ritengano necessario adoperarsi perché siano sottoposte comunque a verifica, d'intesa con gli Enti Locali e con le parti interessate, il tracciato dei due oleodotti al fine di tutelare prioritariamente le aree boscate sottoposte a vari vincoli oltre che a tutelare gli ingenti investimenti della proprietaria i quali porterebbero ad uno sviluppo e occupazione legati al rispetto della montagna.  
(4-09799)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Imesi di Palermo sta determinando un grave stato di tensione

tra i lavoratori a seguito della decisione della Ansaldo Breda di cedere la società;

il processo di dismissione pone un grave pregiudizio sul mantenimento dell'unità produttiva e soprattutto sui livelli occupazionali;

ad oggi le proteste dei lavoratori paiono essere inascoltate tant'è che continuano i *sit-in*, le manifestazioni e le iniziative da parte del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali;

sono ore di tensione per i lavoratori e le loro famiglie in un contesto generale di grave desertificazione industriale che sta vivendo il territorio siciliano;

i lavoratori attendono certezze sul proprio futuro e sul futuro produttivo della Imesi che deve continuare ad avere la sua vocazione industriale senza perdere l'enorme patrimonio di professionalità presente —:

se non si ritenga utile convocare immediatamente un'unità di crisi presso il Governo per affrontare il futuro della Imesi assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi della fabbrica.  
(3-03280)

BLASI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si stanno sviluppando tensioni sociali presso lo stabilimento della Fiat di Melfi a causa delle manifestazioni di sciopero delle maestranze delle aziende dell'indotto SATA;

dette agitazioni sono derivate dalla rottura delle contrattazioni sindacali interne delle aziende dell'indotto Fiat, alcune delle quali hanno chiesto la cassa integrazione guadagno, da ciò ne è scaturita la messa in libertà degli operai della SATA di Melfi, i quali hanno stigmatizzato il comportamento dell'azienda per tale circostanza;

la messa in libertà implica il mancato salario al lavoratore che per cause non ascrivibili a proprie responsabilità non percepirà, per tutto il periodo di assenza al lavoro, il relativo corrispettivo economico;

la Fiat ha rinunciato alla mediazione della Regione Basilicata in ordine a detta vicenda;

L'Azienda Fiat sta attraversando una vera e propria crisi industriale in conseguenza anche del calo delle vendite di auto e ciò sta generando una legittima preoccupazione in ordine ai progetti di sviluppo dell'area nord della Basilicata, giacché l'azienda ha da sempre rappresentato su quel territorio uno dei pochi volani per la tenuta occupazionale —:

se sia a conoscenza di un piano di rilancio industriale della Fiat teso a fronteggiare la crisi aziendale in atto e quali siano le contromisure che saranno messe in campo dall'azienda piemontese in Basilicata. (3-03281)

*Interrogazione a risposta scritta:*

OTTONE, SANDRI e FRANCESCHINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Stayer SpA è un'azienda storica ferrarese con un organico attuale ridotto a 113 addetti degli oltre 300 di appena 3 anni fa;

l'azienda produttrice di utensili da lavoro elettrici portatili e stazionari (trapani, troncatrici, ecc.) da qualche anno registra bilanci in disavanzo;

per fare fronte a tali periodi di crisi, le organizzazioni sindacali di categoria e l'azienda hanno concordato processi di riorganizzazione e utilizzo degli ammortizzatori sociali;

dal novembre 2002 con l'ingresso della Finanziaria EFI (proprietà F.lli Bergamaschi) sembrava si fosse aperto, a seguito della presentazione del piano in-

dustriale, qualche spiraglio positivo per le attività produttive e per la tenuta dell'occupazione;

successivamente, a seguito di un attento esame, il piano industriale si rivelava privo di consistenza economica causando prima il ribasso della quotazione del 29 per cento e poi la sospensione del titolo che non veniva garantito l'aumento del capitale necessario per la continuità produttiva e industriale dell'impresa;

da 8 mesi a questa parte i dipendenti, sempre presenti sul posto di lavoro, hanno ricevuto tutte le spettanze economiche pur non producendo alcun bene materiale da commercializzare;

nel frattempo si sono insinuate alcune istanze di fallimento da parte di numerosi creditori e fornitori;

dopo tre rinvii il giudice competente del Tribunale di Ferrara ha indicato nella giornata del 21 aprile 2004, prossimo la data decisiva per le sorti dell'azienda —:

se è a conoscenza di tale preoccupante situazione di crisi, del comportamento inusuale dell'azienda e conseguentemente quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della proprietà affinché sia sollecitata la ripresa dell'attività produttiva come previsto dagli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. (4-09780)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDINALE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Montechiaro, uno dei più suggestivi castelli medioevali della Sicilia, testimonianza architettonica di straordinario valore, teatro del *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, è da tempo al centro delle forti e motivate proteste di

la messa in libertà implica il mancato salario al lavoratore che per cause non ascrivibili a proprie responsabilità non percepirà, per tutto il periodo di assenza al lavoro, il relativo corrispettivo economico;

la Fiat ha rinunciato alla mediazione della Regione Basilicata in ordine a detta vicenda;

L'Azienda Fiat sta attraversando una vera e propria crisi industriale in conseguenza anche del calo delle vendite di auto e ciò sta generando una legittima preoccupazione in ordine ai progetti di sviluppo dell'area nord della Basilicata, giacché l'azienda ha da sempre rappresentato su quel territorio uno dei pochi volani per la tenuta occupazionale —:

se sia a conoscenza di un piano di rilancio industriale della Fiat teso a fronteggiare la crisi aziendale in atto e quali siano le contromisure che saranno messe in campo dall'azienda piemontese in Basilicata. (3-03281)

*Interrogazione a risposta scritta:*

OTTONE, SANDRI e FRANCESCHINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Stayer SpA è un'azienda storica ferrarese con un organico attuale ridotto a 113 addetti degli oltre 300 di appena 3 anni fa;

l'azienda produttrice di utensili da lavoro elettrici portatili e stazionari (trapani, troncatrici, ecc.) da qualche anno registra bilanci in disavanzo;

per fare fronte a tali periodi di crisi, le organizzazioni sindacali di categoria e l'azienda hanno concordato processi di riorganizzazione e utilizzo degli ammortizzatori sociali;

dal novembre 2002 con l'ingresso della Finanziaria EFI (proprietà F.lli Bergamaschi) sembrava si fosse aperto, a seguito della presentazione del piano in-

dustriale, qualche spiraglio positivo per le attività produttive e per la tenuta dell'occupazione;

successivamente, a seguito di un attento esame, il piano industriale si rivelava privo di consistenza economica causando prima il ribasso della quotazione del 29 per cento e poi la sospensione del titolo che non veniva garantito l'aumento del capitale necessario per la continuità produttiva e industriale dell'impresa;

da 8 mesi a questa parte i dipendenti, sempre presenti sul posto di lavoro, hanno ricevuto tutte le spettanze economiche pur non producendo alcun bene materiale da commercializzare;

nel frattempo si sono insinuate alcune istanze di fallimento da parte di numerosi creditori e fornitori;

dopo tre rinvii il giudice competente del Tribunale di Ferrara ha indicato nella giornata del 21 aprile 2004, prossimo la data decisiva per le sorti dell'azienda —:

se è a conoscenza di tale preoccupante situazione di crisi, del comportamento inusuale dell'azienda e conseguentemente quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della proprietà affinché sia sollecitata la ripresa dell'attività produttiva come previsto dagli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. (4-09780)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDINALE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Montechiaro, uno dei più suggestivi castelli medioevali della Sicilia, testimonianza architettonica di straordinario valore, teatro del *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, è da tempo al centro delle forti e motivate proteste di

ordini professionali, ambienti intellettuali, esponenti politici e istituzionali siciliani, per essere stato oggetto di una discutibile e maldestra attività di restauro gestita dal comune di Palma di Montechiaro, peraltro evidentemente ignorata, per quel che risulta, nei suoi devastanti effetti, dalla soprintendenza di Agrigento e dalle autorità della regione siciliana —:

se le denunce elevate da Italia Nostra ai competenti uffici del Ministero dei beni e delle attività culturali, con eloquente corredo di documentazioni fotografiche, siano state disattese, e per quali ragioni solo nel novembre scorso la Soprintendenza di Agrigento sia stata allertata al fine di verificare il reale stato dei restauri;

quali urgenti iniziative si intenda ora assumere, innanzitutto per una presa d'atto dei danni inferti allo storico monumento, e poi, ricorrendo all'ausilio di autentici esperti, quali azioni di ripristino e di recupero si intendano urgentemente avviare per restituire, nella speranza che sia possibile, la fortezza medioevale alla sua originaria identità storica. (4-09788)

ONNIS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lungo la costa sudoccidentale della Sardegna, nel territorio del comune di Pula, in provincia di Cagliari e a soli trenta chilometri dalla città capoluogo, l'area archeologica di Nora, già definita in epoca romana *antiquissima urbi*, riveste primario interesse per gli studiosi e per i numerosissimi visitatori, italiani e stranieri;

nell'area in questione sono state rinvenute testimonianze di insediamenti risalenti addirittura all'epoca nuragica, ma la città di Nora fu fondata dai fenici e conobbe grande rigoglio in epoca punica, già dal IV secolo a.C., fino a raggiungere la massima fioritura tra il II e il III secolo d.C., durante la dominazione romana;

l'importanza della città, nel periodo punico superiore a quella di Cagliari, era principalmente dovuta alla particolare collocazione geografica e ai suoi tre porti (nelle insenature a Nord Est, Nord Ovest e Sud Est), che favorivano in modo particolare i traffici commerciali, con la Spagna, la Grecia, la penisola italiana, la Gallia meridionale e, soprattutto, l'Africa;

le fortune della città e la prosperità dei suoi abitanti sono confermate dai reperti archeologici e dalle fonti letterarie;

anche la ricchezza delle abitazioni e i fregi che le adornano evidenziano l'importanza della città, in epoca punico-romana;

di particolare interesse e bellezza risultano, tra l'altro, i mosaici che pavimentavano alcune abitazioni romane;

pur troppo, tali beni archeologici, d'inestimabile valore, versano da tempo in preoccupante stato di conservazione, tale da rendere ormai indifferibile un immediato e radicale intervento di recupero e salvaguardia;

i più importanti mosaici già alcuni anni fa avevano evidenziato inequivocabili segni di degrado — in quanto le tessere si staccavano dallo strato sottostante — ed erano stati, perciò, protetti, pur in via provvisoria e d'emergenza, con apposite coperture;

a proposito di altri mosaici, tuttora esposti alle intemperie, si paventa addirittura la prossima e irreversibile perdita, e viene denunciata l'assoluta inadeguatezza delle strutture di sostegno, realizzate negli anni cinquanta e ormai corrose;

già nel 2003, per interessamento della Soprintendenza archeologica di Cagliari, è stato elaborato da uno specialista del settore un programma di restauro dei mosaici dell'area di Nora, prevedendosi che ogni tessera sia staccata e, quindi, risistemata solo dopo aver effettuato, anche a mezzo di appositi scavi, specifiche indagini sullo strato inferiore dell'opera;

tale piano d'intervento richiederebbe una spesa stimata in un milione di euro;

già l'anno scorso la Soprintendenza archeologica di Cagliari avrebbe richiesto, senza esiti, al competente Ministero ulteriori finanziamenti da destinare alla zona di Nora;

si lamenta inoltre che « il Piano integrato specifico per Nora è fermo e anche quei fondi destinati al parco archeologico non sono mai arrivati » agli Enti competenti;

lo stato di abbandono della struttura, incompatibile con l'importanza dell'insediamento e con la bellezza dell'intera area, può vanificare anche gli sforzi tuttora sostenuti dai ricercatori di numerose Università (Milano, Viterbo, Genova, Pisa) e dalla locale Soprintendenza per portare alla luce le vestigia di epoca fenicia;

l'area di Nora dovrebbe meritare particolare riguardo — oltre che per l'interesse storico — anche quale polo d'attrazione per i turisti, che, soprattutto dalla primavera all'autunno di ogni anno, visitano la costa e soggiornano nelle numerose strutture ricettive, alcune di recentissima creazione;

tra l'altro, ormai da alcuni anni, presso il teatro romano di Nora (risalente al I-II secolo d.C.) vengono organizzate, in estate, importanti manifestazioni culturali, cui hanno partecipato artisti di livello internazionale;

anche in altre zone dell'isola, appaiono opportuni interventi per la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti di epoca nuragica, troppo spesso trascurati nonostante la loro peculiarità e il richiamo che esercitano sui visitatori;

la vocazione turistica della Sardegna, importantissima fonte di reddito per i residenti, dovrebbe essere pienamente realizzata integrando tutte le opportunità e le diverse attrattive del territorio, senza essere limitata alla bellezza del mare e delle coste —:

quali informazioni si abbiano a disposizione circa le attuali condizioni dei reperti dell'area archeologica di Nora;

quali iniziative si vogliano assumere per scongiurare il degrado dei beni archeologici della zona in questione;

se si voglia dare corso ai finanziamenti ritenuti necessari, per quali importi, in quali tempi e secondo quali modalità;

se non si ritenga opportuno assicurare altresì la migliore conservazione e la valorizzazione dei beni archeologici di epoca nuragica, presenti in tutte le zone della Sardegna. (4-09789)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FLORESTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da tempo che il servizio di distribuzione della corrispondenza va sempre più deteriorandosi nella qualità e nei tempi di attuazione, con particolare riguardo a Giarre-Riposto e tutta l'area jonica etnea;

in particolare in occasione delle ultime festività pasquali la corrispondenza ha subito notevoli ritardi (ad esempio biglietti augurali spediti da Giarre città verso la stessa città hanno impiegato oltre otto giorni per essere recapitati);

sembrerebbe che tali ritardi sono dovuti, oltre a sistemi organizzativi della distribuzione della corrispondenza, anche a forti carenze nell'organico —:

quali siano realmente le cause di questi insopportabili ritardi;

se intenda adoperarsi presso Poste Spa affinché in una area economicamente debole quale quella in questione, almeno i servizi postali non contribuiscano ad aggravare la già precaria situazione socio-economica. (5-03128)

tale piano d'intervento richiederebbe una spesa stimata in un milione di euro;

già l'anno scorso la Soprintendenza archeologica di Cagliari avrebbe richiesto, senza esiti, al competente Ministero ulteriori finanziamenti da destinare alla zona di Nora;

si lamenta inoltre che « il Piano integrato specifico per Nora è fermo e anche quei fondi destinati al parco archeologico non sono mai arrivati » agli Enti competenti;

lo stato di abbandono della struttura, incompatibile con l'importanza dell'insediamento e con la bellezza dell'intera area, può vanificare anche gli sforzi tuttora sostenuti dai ricercatori di numerose Università (Milano, Viterbo, Genova, Pisa) e dalla locale Soprintendenza per portare alla luce le vestigia di epoca fenicia;

l'area di Nora dovrebbe meritare particolare riguardo — oltre che per l'interesse storico — anche quale polo d'attrazione per i turisti, che, soprattutto dalla primavera all'autunno di ogni anno, visitano la costa e soggiornano nelle numerose strutture ricettive, alcune di recentissima creazione;

tra l'altro, ormai da alcuni anni, presso il teatro romano di Nora (risalente al I-II secolo d.C.) vengono organizzate, in estate, importanti manifestazioni culturali, cui hanno partecipato artisti di livello internazionale;

anche in altre zone dell'isola, appaiono opportuni interventi per la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti di epoca nuragica, troppo spesso trascurati nonostante la loro peculiarità e il richiamo che esercitano sui visitatori;

la vocazione turistica della Sardegna, importantissima fonte di reddito per i residenti, dovrebbe essere pienamente realizzata integrando tutte le opportunità e le diverse attrattive del territorio, senza essere limitata alla bellezza del mare e delle coste —:

quali informazioni si abbiano a disposizione circa le attuali condizioni dei reperti dell'area archeologica di Nora;

quali iniziative si vogliano assumere per scongiurare il degrado dei beni archeologici della zona in questione;

se si voglia dare corso ai finanziamenti ritenuti necessari, per quali importi, in quali tempi e secondo quali modalità;

se non si ritenga opportuno assicurare altresì la migliore conservazione e la valorizzazione dei beni archeologici di epoca nuragica, presenti in tutte le zone della Sardegna. (4-09789)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FLORESTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da tempo che il servizio di distribuzione della corrispondenza va sempre più deteriorandosi nella qualità e nei tempi di attuazione, con particolare riguardo a Giarre-Riposto e tutta l'area jonica etnea;

in particolare in occasione delle ultime festività pasquali la corrispondenza ha subito notevoli ritardi (ad esempio biglietti augurali spediti da Giarre città verso la stessa città hanno impiegato oltre otto giorni per essere recapitati);

sembrerebbe che tali ritardi sono dovuti, oltre a sistemi organizzativi della distribuzione della corrispondenza, anche a forti carenze nell'organico —:

quali siano realmente le cause di questi insopportabili ritardi;

se intenda adoperarsi presso Poste Spa affinché in una area economicamente debole quale quella in questione, almeno i servizi postali non contribuiscano ad aggravare la già precaria situazione socio-economica. (5-03128)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Guidonia Montecelio è il più grande comune, per numero di abitanti, della provincia romana ed il terzo del Lazio;

nella frazione di Guidonia, oltre diecimila residenti, è presente un solo Ufficio postale;

nella frazione di Colle Fiorito, nonostante i suoi oltre diecimila residenti, non è presente nessun Ufficio postale;

gli utenti di Colle Fiorito che ne hanno la necessità sono costretti a recarsi all'Ufficio Postale di Guidonia, già pesantemente oberato di lavoro;

ad essere penalizzata da questo stato di cose è soprattutto, ma non solo, la popolazione più anziana;

gli organi d'informazione hanno più volte evidenziato il problema sottolineando il disagio sociale che il protrarsi di tale situazione determina nella popolazione;

il centro di Colle Fiorito, come quello di Guidonia, registra una continua crescita demografica —:

quali iniziative intenda assumere per rappresentare alle Poste Spa la necessità di aprire un Ufficio a Colle Fiorito ed un altro a Guidonia. (4-09783)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al Maresciallo Caggio Antonino — nato a Mistretta (ME) il 15 maggio 1931 e residente in San Giorgio Piacentino (PC) via della Pace 14 — in quiescenza dal 1991, veniva riconosciuta in data 15 aprile 1992 una causa di servizio iscritta

alla categoria B (proc. verb. 184/VC/92) che dà diritto alla pensione privilegiata ordinaria di Tabella « B » pari a tre annualità di tabella « A », ottava categoria, (P.P.O. n. 29752/97);

in data 28 gennaio 1999 (verbale n. 10/VC/99) veniva riconosciuto l'aggravamento della malattia del predetto Maresciallo Caggio, utile al fine del riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria, (P.P.O. 11849/00);

in data 18 gennaio 2001 (prot. 2527/PPO/C) il Ministero del tesoro, bilancio e programmazione comunicava al Maresciallo Caggio che la pratica P.P.O. 29752/97 era stata restituita al Ministero della difesa per gli ulteriori provvedimenti, mentre il fascicolo relativo alla pratica P.P.O. 11849/00 non poteva essere trattato « con la consueta celerità », sia per la carenza di personale determinatasi, sia perché si era in attesa dell'emanazione del decreto di rinnovo biennale dei membri del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

a tutt'oggi nessuna delle due pratiche citate risulta definita —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, atteso che pare del tutto inconcepibile la situazione creatasi e che con la presente interrogazione si rappresenta. (4-09802)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

MICHELE VENTURA, VIOLANTE e AGOSTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esistono forti dubbi sull'entità dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione per l'anno in corso (2004), dato il ridimensionamento delle prospettive di crescita, l'andamento deludente di concor-

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Guidonia Montecelio è il più grande comune, per numero di abitanti, della provincia romana ed il terzo del Lazio;

nella frazione di Guidonia, oltre diecimila residenti, è presente un solo Ufficio postale;

nella frazione di Colle Fiorito, nonostante i suoi oltre diecimila residenti, non è presente nessun Ufficio postale;

gli utenti di Colle Fiorito che ne hanno la necessità sono costretti a recarsi all'Ufficio Postale di Guidonia, già pesantemente oberato di lavoro;

ad essere penalizzata da questo stato di cose è soprattutto, ma non solo, la popolazione più anziana;

gli organi d'informazione hanno più volte evidenziato il problema sottolineando il disagio sociale che il protrarsi di tale situazione determina nella popolazione;

il centro di Colle Fiorito, come quello di Guidonia, registra una continua crescita demografica —:

quali iniziative intenda assumere per rappresentare alle Poste Spa la necessità di aprire un Ufficio a Colle Fiorito ed un altro a Guidonia. (4-09783)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al Maresciallo Caggio Antonino — nato a Mistretta (ME) il 15 maggio 1931 e residente in San Giorgio Piacentino (PC) via della Pace 14 — in quiescenza dal 1991, veniva riconosciuta in data 15 aprile 1992 una causa di servizio iscritta

alla categoria B (proc. verb. 184/VC/92) che dà diritto alla pensione privilegiata ordinaria di Tabella « B » pari a tre annualità di tabella « A », ottava categoria, (P.P.O. n. 29752/97);

in data 28 gennaio 1999 (verbale n. 10/VC/99) veniva riconosciuto l'aggravamento della malattia del predetto Maresciallo Caggio, utile al fine del riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria, (P.P.O. 11849/00);

in data 18 gennaio 2001 (prot. 2527/PPO/C) il Ministero del tesoro, bilancio e programmazione comunicava al Maresciallo Caggio che la pratica P.P.O. 29752/97 era stata restituita al Ministero della difesa per gli ulteriori provvedimenti, mentre il fascicolo relativo alla pratica P.P.O. 11849/00 non poteva essere trattato « con la consueta celerità », sia per la carenza di personale determinatasi, sia perché si era in attesa dell'emanazione del decreto di rinnovo biennale dei membri del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

a tutt'oggi nessuna delle due pratiche citate risulta definita —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, atteso che pare del tutto inconcepibile la situazione creatasi e che con la presente interrogazione si rappresenta. (4-09802)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

MICHELE VENTURA, VIOLANTE e AGOSTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esistono forti dubbi sull'entità dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione per l'anno in corso (2004), dato il ridimensionamento delle prospettive di crescita, l'andamento deludente di concor-

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Guidonia Montecelio è il più grande comune, per numero di abitanti, della provincia romana ed il terzo del Lazio;

nella frazione di Guidonia, oltre diecimila residenti, è presente un solo Ufficio postale;

nella frazione di Colle Fiorito, nonostante i suoi oltre diecimila residenti, non è presente nessun Ufficio postale;

gli utenti di Colle Fiorito che ne hanno la necessità sono costretti a recarsi all'Ufficio Postale di Guidonia, già pesantemente oberato di lavoro;

ad essere penalizzata da questo stato di cose è soprattutto, ma non solo, la popolazione più anziana;

gli organi d'informazione hanno più volte evidenziato il problema sottolineando il disagio sociale che il protrarsi di tale situazione determina nella popolazione;

il centro di Colle Fiorito, come quello di Guidonia, registra una continua crescita demografica —:

quali iniziative intenda assumere per rappresentare alle Poste Spa la necessità di aprire un Ufficio a Colle Fiorito ed un altro a Guidonia. (4-09783)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al Maresciallo Caggio Antonino — nato a Mistretta (ME) il 15 maggio 1931 e residente in San Giorgio Piacentino (PC) via della Pace 14 — in quiescenza dal 1991, veniva riconosciuta in data 15 aprile 1992 una causa di servizio iscritta

alla categoria B (proc. verb. 184/VC/92) che dà diritto alla pensione privilegiata ordinaria di Tabella «B» pari a tre annualità di tabella «A», ottava categoria, (P.P.O. n. 29752/97);

in data 28 gennaio 1999 (verbale n. 10/VC/99) veniva riconosciuto l'aggravamento della malattia del predetto Maresciallo Caggio, utile al fine del riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria, (P.P.O. 11849/00);

in data 18 gennaio 2001 (prot. 2527/PPO/C) il Ministero del tesoro, bilancio e programmazione comunicava al Maresciallo Caggio che la pratica P.P.O. 29752/97 era stata restituita al Ministero della difesa per gli ulteriori provvedimenti, mentre il fascicolo relativo alla pratica P.P.O. 11849/00 non poteva essere trattato «con la consueta celerità», sia per la carenza di personale determinatasi, sia perché si era in attesa dell'emanazione del decreto di rinnovo biennale dei membri del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

a tutt'oggi nessuna delle due pratiche citate risulta definita —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, atteso che pare del tutto inconcepibile la situazione creatasi e che con la presente interrogazione si rappresenta. (4-09802)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

MICHELE VENTURA, VIOLANTE e AGOSTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esistono forti dubbi sull'entità dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione per l'anno in corso (2004), dato il ridimensionamento delle prospettive di crescita, l'andamento deludente di concor-

dati, condoni, eccetera, e le incertezze relative all'andamento effettivo di rilevanti poste di entrata e di spesa;

la Commissione europea ritiene che il limite del 3 per cento stabilito dal Trattato di Maastricht sarà superato dall'Italia nel 2004. Dello stesso avviso sembrerebbe peraltro l'Ocse che prevede per l'anno in corso un *deficit* pari al 3,4 per cento;

le valutazioni del FMI (2,9 per cento di *deficit* in rapporto al Pil) coincidono sostanzialmente con quelle della Commissione, se si tiene conto dell'inclusione o esclusione dell'Anas ai fini del calcolo dell'indebitamento;

al netto delle misure *una tantum* l'indebitamento effettivo delle pubbliche amministrazioni supera il 4,5 per cento —

se risponda a verità il fatto che la Ragioneria generale dello Stato avrebbe formalmente comunicato al Ministro, con appunto debitamente protocollato, che in base ai calcoli degli uffici l'indebitamento 2004 si collocherebbe al 3,5 per cento del PIL; e come si concilia tale valutazione tecnica con quanto riferiscono i giornali secondo i quali la prossima Relazione trimestrale di cassa confermerebbe comunque un livello di indebitamento inferiore al 3 per cento, indipendentemente dal ricorso ad eventuali manovre correttive in corso d'anno. (3-03284)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIUDICE, GAZZARA, MAURO, GERMANÀ, LIOTTA, GIUSEPPE DRAGO, AMATO, BAIAMONTE, FRAGALÀ, LO PRESTI e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già presentato un atto ispettivo concernente le somme accantonate per il Fondo integrativo pensioni a favore dei dipendenti dell'ex Sicilcassa;

la precedente interrogazione n. 4-07675 presentata nella seduta n. 371 del 13 ottobre 2003, il cui contenuto s'intende qui integralmente ripetuto e confermato, rimane a tutt'oggi priva di risposta;

a seguito di incontri tenutisi tra i commissari liquidatori ed i legali incaricati dai lavoratori, nonché di successive consultazioni delle organizzazioni sindacali di categoria, su espressa convocazione dei predetti commissari, è stata formulata una proposta unilaterale di componimento stragiudiziale delle pendenze in corso, che prevede, per ciascun ricorrente, il riconoscimento del migliore importo risultante fra tre criteri di calcolo: A) importo reale pro-rata; B) 33 per cento dei contributi nominali accantonati dall'azienda; C) 20 per cento della pretesa;

a giudizio dei sindacati più rappresentativi e del Comitato Lavoratori ex Sicilcassa (C.Le.S.), associazione spontanea recentemente costituita da un significativo numero di soggetti interessati, l'offerta di cui al comma precedente appare lesiva del requisito di equità, la cui palese violazione è inserita già nel criterio distributivo dell'intera somma offerta (si osservi, infatti, che tale somma corrisponde grosso modo alla metà dei contributi di cui all'articolo 4, comma A del regolamento del Fondo integrativo pensioni a suo tempo accantonati dalla Sicilcassa per tutta la platea degli iscritti, mentre le quote individuali si discostano da tale proporzione o per eccesso o nella stragrande maggioranza dei casi, per difetto);

i commissari liquidatori in sede dei menzionati colloqui con le organizzazioni sindacali hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti da Bankitalia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltramento delle istanze di insinuazione al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo e — sorprendentemente — non riunite, avanti

la sezione fallimentare del tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, a quanto risulta all'interrogante, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviate) —:

se non ritengano urgente ed opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, la convocazione di un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

quali siano le motivazioni con cui di fatto sono stati negati ai lavoratori i diritti previdenziali maturati. (4-09781)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Benzoni Angelo (codice fiscale BNZ NGL 32P16H208E) liquidatore della società Benco Packaging System srl (codice fiscale 00824770333) vanta un credito a titolo di IRPEG pari a lire 33.744.000 (euro 17.427,32) e ILOR pari a lire 5.899.000 (euro 3.046,58);

detta società è stata posta in liquidazione il 30 ottobre 1992 e la liquidazione è stata chiusa con la cessazione dell'attività in data 24 maggio 1995;

il Benzoni, in qualità di liquidatore risulta beneficiario del rimborso dei crediti risultanti nel bilancio finale di liquidazione;

a nulla sono valsi i solleciti di rimborso presentati dal Benzoni in data 16

maggio 2001 e 3 ottobre 2002 rivolti all'allora competente centro di servizio delle Imposte Dirette di Bologna —:

se e quando la competente Agenzia delle Entrate provvederà al rimborso delle imposte di cui sopra. (4-09801)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero che sulla linea Torino-Novara, di proprietà della famiglia Gavio, le Ferrovie dello Stato hanno rifatto e stanno rifacendo per l'alta velocità, a proprie spese, svincoli, stazioni di servizio, ponti e caselli a pedaggio;

in caso affermativo, quanto costi a fronte delle nuove revisioni dei prezzi e dei nuovi profitti, la linea in oggetto;

come siano state scelte a suo tempo le imprese che vi lavorano;

come sia stata scelta la « Grassetto » di proprietà della stessa famiglia Gavio;

se oltre alla « Grassetto » vi lavorino anche altre imprese facenti capo alla famiglia Gavio;

se le ditte siano state scelte sotto la gestione del presidente Cimoli.

(2-01173) « Perrotta ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

AIRAGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le trasmissioni radiofoniche *Onda Verde* e *Isoradio* avrebbero la funzione di informare tempestivamente gli utenti di strade ed autostrade italiane della situa-

la sezione fallimentare del tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, a quanto risulta all'interrogante, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviate) —:

se non ritengano urgente ed opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, la convocazione di un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

quali siano le motivazioni con cui di fatto sono stati negati ai lavoratori i diritti previdenziali maturati. (4-09781)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Benzoni Angelo (codice fiscale BNZ NGL 32P16H208E) liquidatore della società Benco Packaging System srl (codice fiscale 00824770333) vanta un credito a titolo di IRPEG pari a lire 33.744.000 (euro 17.427,32) e ILOR pari a lire 5.899.000 (euro 3.046,58);

detta società è stata posta in liquidazione il 30 ottobre 1992 e la liquidazione è stata chiusa con la cessazione dell'attività in data 24 maggio 1995;

il Benzoni, in qualità di liquidatore risulta beneficiario del rimborso dei crediti risultanti nel bilancio finale di liquidazione;

a nulla sono valsi i solleciti di rimborso presentati dal Benzoni in data 16

maggio 2001 e 3 ottobre 2002 rivolti all'allora competente centro di servizio delle Imposte Dirette di Bologna —:

se e quando la competente Agenzia delle Entrate provvederà al rimborso delle imposte di cui sopra. (4-09801)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero che sulla linea Torino-Novara, di proprietà della famiglia Gavio, le Ferrovie dello Stato hanno rifatto e stanno rifacendo per l'alta velocità, a proprie spese, svincoli, stazioni di servizio, ponti e caselli a pedaggio;

in caso affermativo, quanto costi a fronte delle nuove revisioni dei prezzi e dei nuovi profitti, la linea in oggetto;

come siano state scelte a suo tempo le imprese che vi lavorano;

come sia stata scelta la « Grassetto » di proprietà della stessa famiglia Gavio;

se oltre alla « Grassetto » vi lavorino anche altre imprese facenti capo alla famiglia Gavio;

se le ditte siano state scelte sotto la gestione del presidente Cimoli.

(2-01173) « Perrotta ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

AIRAGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le trasmissioni radiofoniche *Onda Verde* e *Isoradio* avrebbero la funzione di informare tempestivamente gli utenti di strade ed autostrade italiane della situa-

zione del traffico, di eventuali interruzioni stradali, nonché di problemi alla circolazione;

è quotidianamente rilevabile con la massima facilità dai viaggiatori, come le notizie trasmesse risultino molto spesso superate dalla realtà dei fatti, con la presenza di incolonnamenti non segnalati e, specularmente, situazioni di traffico regolare in tratti ove vengono segnalate interruzioni;

tale ritardo nell'aggiornamento delle notizie rende, di fatto, il servizio non solo inutile, ma addirittura controproducente in alcuni casi;

una maggiore tempestività nell'adeguamento dei bollettini farebbe al contrario, del servizio in questione, un efficace ausilio per tutti i viaggiatori —:

cosa intenda fare affinché i servizi di informazione sulla viabilità trasmessi radiofonicamente, vengano gestiti con maggiore efficacia ed efficienza, informando tempestivamente gli ascoltatori sulle reali condizioni del traffico, per un più valido supporto agli utenti delle varie arterie stradali. (3-03282)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la crisi persistente di Alitalia mette in evidenza il rischio del ridimensionamento definitivo del trasporto aereo in Italia, in quanto non perde soltanto Alitalia ma tutte le compagnie aeree, con la conseguenza di mettere in discussione decine di migliaia di posti di lavoro, compresi quelli delle aziende di gestione aeroportuale e del vastissimo indotto;

la questione Alitalia non può essere risolta se non all'interno di una più vasta ridefinizione della struttura produttiva di tutto il trasporto aereo, secondo uniforme convincimento espresso dai sindacati, dal Ministero dei trasporti, da esperti del

settore, dalle istituzioni locali e da gran parte del mondo politico e dello stesso Governo;

per quanto riguarda Alitalia è indispensabile ridisegnare completamente un piano industriale di sviluppo, di condividerlo con le parti sociali e di inserirlo in un ambito che preveda il disegno complessivo del trasporto aereo in Italia;

questo indirizzo è emerso chiaramente dai lavoratori che hanno massicciamente partecipato allo sciopero nazionale del 5 marzo 2004 e dall'assemblea dei lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino del 19 aprile 2004 alla presenza di parlamentari, di amministratori degli enti locali, oltre che dei rappresentanti sindacali;

a seguito di questa forte iniziativa sindacale e politica è stata riproposta con fermezza l'esigenza indifferibile di passare dal continuo temporeggiamento del Governo ad una chiara assunzione di responsabilità per salvare la compagnia di bandiera dal fallimento forse atteso dalle cordate imprenditoriali pronte a dividersi la preda;

il Governo azionista di maggioranza del vettore nazionale, non può perdere altro tempo, neppure invocando le elezioni europee, dopo i pochi inesorabili valori indicati nella relazione semestrale al 30 giugno 2003, che mostrano una situazione finanziaria di Alitalia in forte perdita:

la perdita del risultato operativo salita da 63 milioni di euro a 266 milioni di euro nei primi sei mesi del 2003;

la perdita di conto economico, salita da 49 a 315 milioni di euro negli stessi periodi e che, secondo indiscrezioni plausibili, dovrebbe attestarsi a 510 milioni di euro all'inizio del 2004;

qualsiasi società, alla presenza di una così funesta situazione finanziaria, attuebbe con urgenza un programma di drastico taglio di spese di gestione (attività di consulenze ed affidamento a terzi di servizi) verificandone la necessità e le condizioni contrattuali, mentre, a quanto ri-

sulta all'interrogante, Alitalia, ignorando questi elementari principi, si è avventurata in acquisto di società già fallite, aumentando il proprio disavanzo e le proprie notevoli esposizioni;

secondo l'interrogante è urgente un intervento diretto del Governo per salvare la compagnia di bandiera —:

quale sia l'intenzione politica del Governo e con quale organico programma di misure anche finanziarie sia disposto ad evitare il fallimento e la cessione di Alitalia, nell'ambito di una strategia generale che investa l'intero sistema Aeroportuale, in particolare con un piano di produzione industriale, con provvedimenti di sostegno sociale dei lavoratori, con un coraggioso risanamento del bilancio di Alitalia, tagliando gli sprechi, lo consulenze e l'affidamento a terzi di servizi che possono essere garantiti direttamente. (3-03283)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

PASETTO e MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio dell'anno solare 2004 la divisione Cargo di Trenitalia, ha comunicato ai clienti della Direzione Business Convenzionale che tutti i trasporti a carro che secondo Trenitalia hanno ridotti volumi e alti costi operativi che non consentano il raggiungimento di adeguate economie di scala verranno effettuati alle tariffe vigenti in Contratto generale di vendita e quindi senza l'applicazione delle agevolazioni in vigore fino allo scorso anno;

le tariffe agevolate erano state indicate dall'attuale Governo come priorità irrinunciabile in un'ottica di incentivazione del trasporto di merci su ferrovia per i lunghi percorsi proprio quelli che pongono in collegamento la Basilicata con l'estero;

il costo dei trasporti ferroviari delle materie prime che già incide per il 30 per cento sul prezzo delle stesse materie prime andrebbe ad incrementarsi di un ulteriore 50 per cento;

tale decisione avrà l'immediato abbandono del trasporto merci su rotaia da parte del comparto economico e produttivo lucano che sarebbero costrette a riversarsi su gomma nonostante anche in questo settore i costi siano elevati;

la conseguenza di questo potrebbe essere la giustificazione o meglio l'alibi per la richiesta di soppressione da parte di Trenitalia dello scalo commerciale di Potenza;

in Basilicata anche gli scali ferroviari di Pisticci e Melfi si troverebbero ad essere penalizzati in egual maniera —:

se il Governo intenda intervenire con la massima urgenza per evitare l'incremento delle tariffe e garantire quindi l'applicazione delle agevolazioni in vigore fino al 31 dicembre 2003, assicurando la piena operatività dello scalo commerciale di Potenza e degli altri scali commerciali presenti in Basilicata. (5-03115)

DUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea in data 31 marzo 2004 ha chiesto ufficialmente al Governo italiano (comunicato IP 04/428) di garantire l'applicazione delle regole sulla concorrenza e di consentire alle imprese di tutta l'Unione la possibilità di aggiudicarsi i contratti per la costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità;

a tale scopo, la Commissione europea ha deciso di inviare all'Italia un « parere motivato » censurando le modalità impiegate dalle Ferrovie dello Stato — FS per assegnare alla Società TAV i contratti per la costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità. In particolare la Commis-

sione si è riferita alla clausola della convenzione di esecuzione in cui si prevede che la TAV avrebbe dovuto fornire le sue prestazioni facendo ricorso a contraenti che andavano scelti fra i principali gruppi industriali italiani. Secondo l'interpretazione della Commissione, ciò ha l'effetto di riservare alle imprese italiane la realizzazione delle linee ad alta velocità e costituisce una violazione dei principi di libertà di stabilimento e di libertà di prestazione dei servizi sanciti dagli artt. 43 e 49 del Trattato CE. L'obiettivo principale dichiarato della Commissione è quello di costringere l'Italia ad aprire alla concorrenza internazionale l'esecuzione dei lavori la cui costruzione non è ancora iniziata, segnatamente le linee Milano-Verona e Milano-Genova;

in relazione a tale procedura, la Commissione europea ha comunicato al Governo italiano la sospensione dei finanziamenti comunitari all'Italia in applicazione degli articoli 7 e 13 del regolamento 2236/95 sulle reti Transeuropee (TEN);

l'articolo 1 - 1° comma della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cosiddetta legge obiettivo), nel prevedere il finanziamento delle infrastrutture nazionali per il prossimo decennio si basa sostanzialmente sull'apporto finanziario della UE, oltre che sulla partecipazione dei privati alla costruzione delle opere (« Il Governo indica nel Disegno di Legge Finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettere *i-ter*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, le risorse necessarie che integrano i finanziamenti pubblici, comunitari e privati allo scopo disponibili »);

il « dossier » in questione ha formato oggetto di un lungo carteggio fra la Commissione ed il Governo italiano e esso era stato positivamente risolto dal Governo *pro-tempore* nell'anno 2000, allorché assicurò che avrebbe proceduto all'organizzazione di gare europee per la costruzione della linea Verona-Venezia la cui conversione era stata risolta per inadempimento del *general contractor* e delle linee Milano-

Verona e Milano-Genova le cui convenzioni erano state risolte per effetto dell'articolo 131 della legge 338 del 23 dicembre 2000 dando applicazione alla normativa comunitaria;

il « parere motivato » della Commissione in gran parte trae origine dalla successiva decisione del Governo italiano di reintrodurre regole di discriminazione nazionale con la conseguenza di non procedere a gare internazionali per le tre convenzioni risolte (una per inadempimento e le altre *ope legis*). Una decisione approvata in data 17 luglio 2002 dall'articolo 11 del collegato alla legge finanziaria 2002 che abroga l'articolo 131, comma 2 della legge 338 del 2000 -:

quali iniziative si intendano adottare per evitare che l'Italia venga esclusa dal finanziamento comunitario delle grandi reti TEN (Lione-Torino-Trieste; Monaco-Brennero-Verona-Palermo; Genova-Milano-Zurigo; Mose Ponte di Messina eccetera) e che si allunghino fortemente i tempi per la realizzazione di opere strategiche per il paese quali le linee ferroviarie Milano-Genova e Milano-Verona.  
(5-03116)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 8 febbraio 2001, n. 21, approvata nella precedente legislatura, stanziava per gli anni 2000 e 2001 risorse finanziarie pari complessivamente a 41,83 milioni di euro circa; di questi, 25,82 milioni sono stati destinati alla realizzazione del programma costruttivo denominato « Ventimila alloggi in affitto » e 16,01 milioni circa al programma « Alloggi per gli anziani dell'anno 2000 »;

per entrambi i programmi sono state portate a termine le fasi procedurali della selezione, stilate le relative graduatorie di ammissione ai finanziamenti si è provveduto altresì all'impegno dei rispettivi importi di bilancio;

Vice Ministro Martinat ha dichiarato che «tuttavia i programmi di edilizia in parola non hanno al momento potuto avere inizio in quanto al ministero dell'economia e delle finanze, pur constatando che tali fondi risultano tuttora iscritti in bilancio, ha comunicato che gli stessi devono ritenersi trasformati in « economie » fin dal 31 dicembre 2002 per effetto del decreto legge n. 194 del 6 settembre 2002 convertito in legge n. 246 del 31 ottobre 2002 che ha ridotto i termini di impugnabilità », concludendo che « il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il dicastero dell'economia, sta operandosi al fine di recuperare i fondi di cui all'articolo 3 della legge 21 del 2001 »;

l'assenza ancor oggi di una risposta definitiva e non interlocutoria sta provocando un grave danno ai comuni e agli IACP o agli ATER comunque denominati, che hanno predisposto opportuni programmi di intervento e che, ad oggi, non hanno alcuna certezza sui tempi dei finanziamenti oltre che sulla loro stessa esistenza —

quali siano le reali iniziative messe in atto dal Governo per sbloccare la situazione e per conoscere i tempi previsti al fine del recupero dei fondi. (5-03126)

MERLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche nel collegamento ferroviario Torino comincia segnare il passo. Malgrado l'aumento del pendolarismo e una nuova e rinnovata domanda di trasporto, sono peggiorati i collegamenti con Roma;

nei giorni feriali, infatti, 2 soli Eurostar — cioè treni a scorrimento veloce partono da Torino per Roma, alle 6 e alle 7,10 del mattino. Nei giorni festivi è annullata la corsa delle 6 e resta un solo collegamento ferroviario per Roma;

da Roma, invece, un solo Eurostar raggiunge Torino alle ore 17,35, sia nei giorni feriali sia in quelli festivi;

certo, non possiamo mettere nel conto i treni « rapidi » o « intercity » che contano dalle 7 alle 9 ore per raggiungere Roma dal capoluogo subalpino e viceversa;

ora, questa, secondo l'interrogante, sciagurata decisione assunta nel dicembre scorso rischia di mettere definitivamente in ginocchio anche il collegamento ferroviario rapido tra Torino e Roma, a meno che si voglia sostenere che il destino dei torinesi è quello di recarsi a Milano per poi intraprendere il collegamento con Roma. Una situazione ridicola che aggrava ulteriormente il ruolo di Torino e della sua provincia nello scenario trasportistico italiano, sollecitando la tentazione strisciante di trasformare il capoluogo subalpino in una succursale della metropoli lombarda;

a margine di questa anomala e incredibile situazione, c'è da aggiungere la carenza di qualità e di servizi dei mezzi Eurostar che collegano Torino e Roma rispetto a quelli utilizzati per altre tratte italiane;

è questo uno scenario, che chiama in causa direttamente il Ministero dei trasporti e i vertici di Trenitalia per scongiurare il rischio di rendere sempre più marginale e periferico il ruolo di Torino —

quali iniziative concrete il Ministro intenda adottare per porre rimedio a questa incresciosa situazione destinata a penalizzare i cittadini e a incrinare l'immagine di Torino e dell'intero Piemonte.

(5-03129)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il mancato inizio dei lavori per la realizzazione della strada statale 514 « Licodia Eubea-Libertinia » in provincia di Catania, uno dei più importanti progetti per la viabilità del Mezzogiorno, desta viva preoccupazione e senso di abbandono nei sentimenti della cittadinanza locale e degli amministratori locali;

tale problema era già stato oggetto dell'interrogazione parlamentare a risposta scritta 4-02509 del 19 marzo 2002, a seguito della quale il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti onorevole Ugo Martinat rispose che: « I lavori relativi alla strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia, già precedentemente appaltati, non sono stati avviati in quanto l'ente Anas, a seguito di norme regolamentari sopravvenute, si è trovato nella necessità di acquisire ulteriori pareri presso gli enti locali. Ciò ha comportato l'esigenza di aggiornare il progetto esecutivo in ottemperanza alle prescrizioni contenute nei pareri espressi dai predetti enti locali. L'ente stradale ritiene che entro il mese di settembre 2002 si potrà disporre del progetto esecutivo aggiornato e, quindi, dare inizio ai lavori »;

tale ultimo termine è stato abbondantemente superato, ma dell'effettivo via libera ai lavori non vi è nemmeno l'ombra —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno sollecitare l'Anas al fine di conoscere più dettagliatamente le reali difficoltà che bloccano l'inizio dei lavori;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adoperarsi presso l'Anas affinché siano rimosse le difficoltà che impediscono l'inizio dei lavori della Licodia Eubea-Libertinia. (4-09775)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno evidenziato i risultati positivi conseguenti con l'ultimo bilancio;

considerato che le Ferrovie dello Stato hanno ridotto il costo del lavoro di 601 milioni di euro;

considerato che hanno avuto un fatturato netto inferiore di 40 milioni di euro circa, rispetto al 2001;

considerato che nel fatturato è compreso l'addebito allo stato ed agli enti territoriali per contratto di servizio di 1.755 milioni di euro —:

se ritenga positivo un bilancio che è stato costruito, soprattutto, con i risparmi dei tagli al personale, con gli aiuti dello Stato e con i contratti di servizio.

(4-09776)

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'Addendum n. 2 al Contratto di Programma Ferrovie dello Stato Spa 2001-2005 alla tabella 3 « nuovi programmi di sviluppo della rete infrastrutturale per gli anni 2001-2005 » è prevista la voce di spesa pari a 207 milioni di euro per la riqualificazione di 130 stazioni medio-grandi e il mantenimento di 500 stazioni piccole, fermate e marciapiedi alti;

le coperture finanziarie evidenziate sono pari ad appena 52 milioni di euro —:

se sia a conoscenza dell'elenco delle opere previste nell'ammontare dei 207 milioni di euro identificate come complesso degli investimenti da effettuare;

dell'elenco delle opere che si intenda prioritariamente effettuare con il 52 milioni di euro disponibili;

dei tempi e delle modalità saranno proposti per ricercare le risorse ancora necessarie a completare gli investimenti previsti;

dei criteri di priorità scelti per definire le opere che prima verranno realizzate. (4-09784)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Venezia, con deliberazione del Consiglio comunale n. 15 del 12 gennaio 2000, ha approvato il Piano Particolareggiato denominato « area ex Cantieri Celi » a Sant'Elena, che prevede il recupero, la riorganizzazione, la riqualificazione fisica e funzionale dell'area compresa tra la darsena del Diporto Velico Veneziano, il canale dei Marani, la Laguna, lo Stadio comunale, il complesso monastico di San Elena e il Collegio Navale Morosini, denominato P.P. 12;

l'area interessata dal P.P. 12 è costituita da superficie acquea e di terra ed è di proprietà dell'Amministrazione comunale, del Demanio dello Stato, del Demanio Marittimo, di competenza del Magistrato alle Acque di Venezia e di proprietà privata;

lo schema di convenzione per l'attuazione del Piano Particolareggiato prevede l'individuazione di un soggetto attuatore e l'assunzione di una serie di obblighi da parte dei soggetti proprietari delle aree interessate dal Piano; tale convenzione, tuttavia, non è stata sottoscritta dai soggetti interessati al Piano in quanto non vi è ancora l'individuazione del soggetto attuatore del piano medesimo;

nonostante l'approvazione del P.P. 12 e la mancata individuazione del soggetto attuatore, una società ha chiesto, per proprio conto e senza essere il soggetto attuatore del Piano, il rinnovo della concessione lagunare sullo spazio acqueo facente

parte del P.P. 12, concessione che è stata rilasciata dal Magistrato alle Acque in data 8 ottobre 2003;

l'Amministrazione comunale, che pure ha manifestato la volontà di essere essa stessa concessionaria di suddetto spazio acqueo, come pure dell'area demaniale prospiciente, è stata messa al corrente dell'avvenuto rilascio della concessione del bene demaniale, solamente in data 11 febbraio 2004;

ad opinione dell'interrogante, tale rilascio di concessione lagunare è provvedimento amministrativo palesemente illegittimo per i seguenti motivi:

violazione della legge n. 241 del 1990, in materia di procedimento amministrativo; infatti il rilascio della concessione lagunare è avvenuto senza l'avviso di avvio del procedimento, ex articolo 7 legge n. 241 del 1990, all'Amministrazione comunale. Il Magistrato alle Acque era, infatti, al corrente della volontà del Comune di Venezia di attuare un recupero e una riqualificazione dell'intera area comprensiva anche dello spazio acqueo infatti lo stesso Magistrato alle Acque con nota n. 3412 del 3 novembre 1999, ha comunicato, al Comune di Venezia, il proprio parere favorevole ai sensi della legge n. 366 del 1963, al Piano Particolareggiato dell'area denominata « ex Cantiere Celi », peraltro suggerendo anche una viabilità pubblica pedonale, con ciò dimostrando una conoscenza approfondita degli elaborati inviati;

violazione dell'articolo 5 legge n. 360 del 1991, che prevede espressamente che al Comune di Venezia sia attribuita, per le finalità di cui all'articolo 2 comma 1 lettere c) e d) la priorità nelle concessioni di immobili demaniali;

violazione di quanto disposto nel Piano Particolareggiato che prevedeva la titolarità delle concessioni sia di terra che di acqua in capo al solo soggetto attuatore del su citato Piano;

l'area è stata data in concessione a fronte di un canone annuo di 30 mila

euro, cifra molto conveniente per la società concessionaria che, grazie alla licenza ottenuta, si troverebbe a gestire una darsena di 350 posti, le cui entrate sarebbero sicuramente molto elevate;

se siano a conoscenza di questa situazione;

come pensino di intervenire per fare in modo che al Comune di Venezia venga assegnata l'area di cui sopra così come previsto dalla legge n. 360 del 1991, articolo 5. (4-09793)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI, DEIANA, MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse agenzie di stampa, nonché successivamente alcuni organi di stampa hanno dato notizia della presentazione, avvenuta giovedì 15 aprile a Roma, di un progetto formativo denominato « Programma S.C.U.D.O. » (*Security Consulting United Didactics Organization*), predisposto dall'Enaip (Ente Nazionale Acli per l'istruzione professionale) e dalla *Logan's Ltd*, società israeliana specializzata nella consulenza per la sicurezza anticrimine e antiterrorismo;

tale programma prevede un'offerta formativa che partirà a luglio, articolata secondo le esigenze specifiche dei clienti, la cui natura appare del tutto indeterminata e indifferenziata basata su corsi di base e sul *training* specializzato la cui durata oscillerebbe dalle 8 alle 50 ore, dedicati a formare cittadini intenzionati a conoscere « personalmente le più efficaci tecniche di lotta al terrorismo e al crimine » (secondo quanto riferisce *l'Adnkronos* il 15 aprile);

pur avendo i promotori dell'iniziativa precisato che le coincidenze con la dram-

matica vicenda degli ostaggi italiani in Iraq sarebbe del tutto casuale, *la general manager* della *Logan's Ltd*, signora Nicole Tonati, che peraltro conoscerebbe personalmente uno degli ostaggi italiani, ha dichiarato, secondo l'Agenzia ANSA del 15 aprile, di sentirsi « sicura che le cose sarebbero andate diversamente se al posto di quattro buttafuori impreparati a una situazione di guerra ci fossero state persone adeguatamente addestrate »;

i corsi previsti intendono, come si legge nel testo ufficiale del programma, promuovere « un programma ideato a favore delle persone e delle proprietà » e riguarderebbero i porti, gli aeroporti, le industrie, le banche, gli esercizi commerciali, le istituzioni e le loro sedi e saranno tenuto (secondo *l'Adnkronos*) da « istruttori altamente qualificati, proveniente da esperienze di sicurezza civile e militare in tutto il mondo »;

visitando il sito internet della società *Logan's*, fondata nel 1988, risulta che il suo personale che sovrintende ai corsi e che pratica direttamente funzioni docenti sarebbe composto da ex alti ufficiali dell'esercito e *senior* delle marine internazionali; ex alti ufficiali delle forze della difesa israeliani; tecnici delle forze speciali antiterrorismo israeliani; specialisti di sicurezza antiterrorismo civile israeliani e internazionali; consulenti specializzati in sicurezza marittima ed aerea —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dell'iniziativa e se questa, come dichiarato dai proponenti, sia effettivamente coerente e conforme ai nuovi regolamenti nazionali, europei e internazionali in materia di sicurezza e di normativa anti terrorismo;

se ritenga che la suddetta iniziativa sia effettivamente necessaria e utile alla difesa delle strutture civili, dei trasporti e dei luoghi istituzionali del nostro paese e come essa eventualmente si integri con le competenze, gli orientamenti e le concrete azioni che rientrano nelle responsabilità di codesto ministero;

euro, cifra molto conveniente per la società concessionaria che, grazie alla licenza ottenuta, si troverebbe a gestire una darsena di 350 posti, le cui entrate sarebbero sicuramente molto elevate;

se siano a conoscenza di questa situazione;

come pensino di intervenire per fare in modo che al Comune di Venezia venga assegnata l'area di cui sopra così come previsto dalla legge n. 360 del 1991, articolo 5. (4-09793)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI, DEIANA, MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse agenzie di stampa, nonché successivamente alcuni organi di stampa hanno dato notizia della presentazione, avvenuta giovedì 15 aprile a Roma, di un progetto formativo denominato « Programma S.C.U.D.O. » (*Security Consulting United Didactics Organization*), predisposto dall'Enaip (Ente Nazionale Acli per l'istruzione professionale) e dalla *Logan's Ltd*, società israeliana specializzata nella consulenza per la sicurezza anticrimine e antiterrorismo;

tale programma prevede un'offerta formativa che partirà a luglio, articolata secondo le esigenze specifiche dei clienti, la cui natura appare del tutto indeterminata e indifferenziata basata su corsi di base e sul *training* specializzato la cui durata oscillerebbe dalle 8 alle 50 ore, dedicati a formare cittadini intenzionati a conoscere « personalmente le più efficaci tecniche di lotta al terrorismo e al crimine » (secondo quanto riferisce *l'Adnkronos* il 15 aprile);

pur avendo i promotori dell'iniziativa precisato che le coincidenze con la dram-

matica vicenda degli ostaggi italiani in Iraq sarebbe del tutto casuale, *la general manager* della *Logan's Ltd*, signora Nicole Tonati, che peraltro conoscerebbe personalmente uno degli ostaggi italiani, ha dichiarato, secondo l'Agenzia ANSA del 15 aprile, di sentirsi « sicura che le cose sarebbero andate diversamente se al posto di quattro buttafuori impreparati a una situazione di guerra ci fossero state persone adeguatamente addestrate »;

i corsi previsti intendono, come si legge nel testo ufficiale del programma, promuovere « un programma ideato a favore delle persone e delle proprietà » e riguarderebbero i porti, gli aeroporti, le industrie, le banche, gli esercizi commerciali, le istituzioni e le loro sedi e saranno tenuto (secondo *l'Adnkronos*) da « istruttori altamente qualificati, proveniente da esperienze di sicurezza civile e militare in tutto il mondo »;

visitando il sito internet della società *Logan's*, fondata nel 1988, risulta che il suo personale che sovrintende ai corsi e che pratica direttamente funzioni docenti sarebbe composto da ex alti ufficiali dell'esercito e *senior* delle marine internazionali; ex alti ufficiali delle forze della difesa israeliani; tecnici delle forze speciali antiterrorismo israeliani; specialisti di sicurezza antiterrorismo civile israeliani e internazionali; consulenti specializzati in sicurezza marittima ed aerea —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dell'iniziativa e se questa, come dichiarato dai proponenti, sia effettivamente coerente e conforme ai nuovi regolamenti nazionali, europei e internazionali in materia di sicurezza e di normativa anti terrorismo;

se ritenga che la suddetta iniziativa sia effettivamente necessaria e utile alla difesa delle strutture civili, dei trasporti e dei luoghi istituzionali del nostro paese e come essa eventualmente si integri con le competenze, gli orientamenti e le concrete azioni che rientrano nelle responsabilità di codesto ministero;

cosa il Ministro intenda fare per tutelare la sicurezza dei nostri cittadini e garantire le condizioni di legalità del nostro paese, in vista dell'ingresso nel nostro territorio di persone — definiti istruttori — che hanno condotto in Medio Oriente e nel mondo azioni belliche e che intendano trasmettere le conoscenze e l'esercizio di tali pratiche a cittadini italiani e a non meglio precisati clienti. (4-09786)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che

recentissime inchieste giornalistiche denunciano una recrudescenza del deprecabile fenomeno del « caporalato », che, sfruttando le condizioni di estremo, urgente bisogno degli immigrati extracomunitari clandestini, li recluta per fornire manodopera non specializzata, imponendo loro condizioni umilianti e retribuzioni minime, al di fuori di qualunque controllo e in assenza di qualsiasi garanzia;

in particolare, il « caporale » realizza l'intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro, trattenendo quindi per sé fino al settanta per cento della paga che dovrebbe competere al prestatore d'opera;

il reclutamento da parte del « caporale » avverrebbe giorno per giorno, di prima mattina, anche in zone di intenso traffico delle grandi città;

il lavoratore è costretto a svolgere la propria attività senza alcun contratto, rinunciando alle coperture assicurative, e deve comunque accontentarsi di un salario — talora pari soltanto a dodici euro per una giornata lavorativa di dieci ore, nel settore dell'edilizia — che a stento può garantirgli la sopravvivenza;

si è anche evidenziato che la percentuale di retribuzione trattenuta dal « caporale » è più alta in ragione dell'etnia e delle condizioni socio-culturali di maggior debolezza del lavoratore extracomunitario (soprattutto se albanese, rumeno, senegalese o algerino);

il ricorso a tale forma di sfruttamento non appare più confinato ai lavori agricoli e alle campagne, ma si è ormai diffuso ad altri settori occupazionali, in particolare a quelli collegati all'edilizia, e già interessa massicciamente le aree metropolitane;

si è al proposito accertato che la percentuale di lavoratori extracomunitari nei cantieri edili è triplicata tra il 2001 e il 2003 (variando dall'undici al trentatré per cento), mentre il numero di assunzioni non registrate risulta di molto superiore alla metà di tutti gli occupati del settore, prendendo quale riferimento esemplificativo la provincia di Milano;

l'attività dei « caporali » deve essere drasticamente contrastata, innanzitutto perché consente di realizzare un lucro, anche ingente, a spese del lavoratore più bisognoso, compromettendone le condizioni di vita, la sicurezza e la dignità personali e professionali;

essa inoltre induce i lavoratori extracomunitari a non regolarizzare la propria presenza in Italia, privilegiando, nel reclutamento, i soggetti clandestini, dai quali può estorcersi un maggior guadagno. Essi, infatti, trovandosi del tutto esposti alle minacce e al ricatto, accettano una retribuzione più bassa, a tutto vantaggio del « caporale » che li controlla;

il fenomeno in questione appare altresì elemento distorsivo e perturbante nel mercato del lavoro, causando l'emarginazione dei prestatori d'opera nazionali, o comunque regolarmente residenti in Italia, che non possano soggiacere alle disumane condizioni imposte dai « caporali »;

il dilagare del « caporalato » ha recentemente suggerito di costituire a Milano, a cura del competente ufficio territoriale del Governo, un'apposita commissione — cui a vario titolo aderiscono sindacati, regione, INPS, INAIL, Direzione provinciale del lavoro, ASL, Camera di

commercio e altri enti — con il compito di affrontare il problema, anche attraverso le opportune attività di controllo —:

se siano disponibili dati aggiornati circa il fenomeno in questione, il suo incremento e la sua diffusione nel territorio nazionale e nei diversi settori occupazionali;

se siano state adottate o siano in programma iniziative per controllare e contrastare questa forma di reclutamento della manodopera, ed eventualmente in che cosa esse consistano;

se non si ritenga fra l'altro opportuno promuovere l'istituzione di appositi centri di riferimento e d'ascolto, per fornire le informazioni indispensabili ai lavoratori (spesso a tale proposito penalizzati proprio dalla loro condizione di immigrati extracomunitari), consentendo agli stessi di denunciare, eventualmente anche in forma anonima e a mezzo di servizi quali il « numero verde », le vessazioni poste in essere dai « caporali »;

se non si ritenga altresì opportuno adottare iniziative normative finalizzate, anche con interventi economici, all'immediato sostegno dei lavoratori vittime dei « caporali », favorendone quindi l'occupazione regolare;

se ritenga di poter adottare le opportune iniziative affinché sia istituita, in funzione di contrasto del fenomeno che si è denunciato, un'anagrafe unica degli appalti, in particolare nel settore dell'edilizia pubblica, per consentire di confrontare, in qualunque momento, il numero dei dipendenti dichiarati dall'impresa appaltatrice, o subappaltatrice, con quello dei lavoratori effettivamente presenti nei cantieri.

(4-09791)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il quotidiano *la Stampa* dell'11 aprile riporta, nella cronaca locale di Alessandria, degli avvenimenti che hanno

dell'incredibile, ma di cui l'interrogante ha avuto conferma anche da testimonianze dirette;

si sono svolti a Novi Ligure il 10 aprile. Alle ore 8.30 un cittadino che transitava sulla bretella autostradale che collega l'A7 all'A26, informa al 115 i vigili del fuoco locali che sulla carreggiata in direzione della A7, gironzolavano dei vitelli liberi;

ricevuta la segnalazione, il responsabile della sede di Novi Ligure faceva telefonare alla Polstrada di Belforte M. ricevendo rassicurazioni che erano a conoscenza del fatto, che la situazione era sotto controllo e che pertanto non serviva l'intervento dei Vigili del Fuoco. Tuttavia, alle 8.52 circa dalla sede VV.F. di Ovada, perveniva la richiesta di intervento da parte della sezione Polstrada di Belforte al fine di collaborare al recupero dei vitelli, richiesta che veniva inoltrata al distacco di Novi Ligure per competenza territoriale;

all'incirca alla stessa ora anche la Sala Operativa di Alessandria riceve una richiesta da parte della Sala Operativa dell'Autostrada (Genova) dello stesso contenuto. La squadra esce a sirene spiegate verso il casello per immettersi sul raccordo della A26. Gli viene comunicato che non si trattava di incidente stradale, ma del ribaltamento di un autotreno che trasportava vitelli; in seguito si saprà che l'incidente è successo alle ore 7.30;

il soccorso animale rientra nei compiti d'istituto dei vigili del fuoco;

giunti i vigili del fuoco sul posto, trovano già presenti numerose pattuglie (circa 7) dell'autorità di pubblica sicurezza (polizia), mentre il capo partenza comunica alla centrale l'arrivo sul posto e la situazione, il personale si disponeva per iniziare il recupero dei vitelli feriti ed impauriti che vagavano confinati tra i due « guard-rail » dell'autostrada; a questo punto succede l'incredibile: una serie di colpi di arma da fuoco rompono il silenzio

di una normale giornata di lavoro di questa squadra di pompieri che si ripara vicino all'APS, ma quell'imponente mezzo che sfreccia a più di cento chilometri tra il traffico per portare soccorso ai bisognosi che siano essi persone, cose o animali, quel possente mezzo che pensavamo indistruttibile, viene trapassato come una scatola di cartone da un proiettile sparato dalla lucida follia umana. Solo un miracolo evita delle vittime;

mentre i Vigili del Fuoco si prodigavano per salvare gli animali, qualcuno ha dato l'ordine di far fuoco su quelle povere bestie su una corsia autostradale con gli automobilisti in coda inorriditi da tanta inaudita e ingiustificata violenza;

duole constatare che, ancora una volta, è stata inutilmente messa a repentaglio l'incolumità di vigili del fuoco per essere intervenuti per soccorso animale, animali che altro ente ha preferito abbattere assecondando, ad avviso dell'interrogante la logica efficientistica della società autostrade che impone regole severe di viabilità commerciale;

i Vigili del Fuoco alessandrini hanno già perso un collega sull'autostrada a causa di questa logica di viabilità forzata incurante della sicurezza di chi opera;

questo ennesimo episodio evidenzia ancora una volta come i vigili del fuoco, che sono al servizio della collettività, siano costretti a lavorare in situazione con rischi aggiuntivi, i quali gravano sulle già pericolose missioni originarie che devono espletare con organici dimezzati rispetto alle indicazioni della Comunità europea; tali rischi che vanno moltiplicandosi a causa della così detta militarizzazione dei vigili del fuoco a scapito della prevenzione contro i disastri ambientali, derivano talvolta, come nel caso qui denunciato, dalla confusione di competenze per quanto riguarda il coordinamento degli interventi —:

se non si ritenga estremamente grave il comportamento delle forze di polizia nel contesto sopra richiamato; se, anche a

prescindere dai gravissimi rischi corsi dai vigili del fuoco su cui evidentemente, a parere dell'interrogante, dovrà indagare una procura competente, non si ritenga di dover limitare a dei casi limite l'uccisione di animali per permettere la viabilità; se non si ritenga di dover migliorare, attraverso gli strumenti più opportuni il coordinamento delle operazioni di soccorso in caso analogo. (4-09798)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BUTTI, ALBONI e ANEDDA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola media comunale della città di Monza un'insegnante di educazione fisica ed un'altra insegnante avrebbero iscritto le loro classi — una di prima media ed una di terza — rispettivamente all'associazione nazionale dei partigiani (ANPI) ed all'associazione nazionale ex deportati (ANED);

gli alunni — la cui età è compresa tra gli undici ed i tredici anni — avrebbero ricevuto le tessere di adesione, in qualità di « soci sostenitori », durante una cerimonia ufficiale avvenuta nella scuola;

una delle insegnanti autrici del gesto, che ricopre al contempo la carica di consigliere comunale per il partito dei Democratici di Sinistra, avrebbe spiegato la propria iniziativa collocandola all'interno di un progetto di sperimentazione interculturale per la pace, intrapreso dalla scuola, che sarebbe compreso nei programmi del Ministero dell'istruzione;

la notizia, riportata anche da diversi organi di informazione, ha destato grande eco, anche a causa della giovanissima età

di una normale giornata di lavoro di questa squadra di pompieri che si ripara vicino all'APS, ma quell'imponente mezzo che sfreccia a più di cento chilometri tra il traffico per portare soccorso ai bisognosi che siano essi persone, cose o animali, quel possente mezzo che pensavamo indistruttibile, viene trapassato come una scatola di cartone da un proiettile sparato dalla lucida follia umana. Solo un miracolo evita delle vittime;

mentre i Vigili del Fuoco si prodigavano per salvare gli animali, qualcuno ha dato l'ordine di far fuoco su quelle povere bestie su una corsia autostradale con gli automobilisti in coda inorriditi da tanta inaudita e ingiustificata violenza;

duole constatare che, ancora una volta, è stata inutilmente messa a repentaglio l'incolumità di vigili del fuoco per essere intervenuti per soccorso animale, animali che altro ente ha preferito abbattere assecondando, ad avviso dell'interrogante la logica efficientistica della società autostrade che impone regole severe di viabilità commerciale;

i Vigili del Fuoco alessandrini hanno già perso un collega sull'autostrada a causa di questa logica di viabilità forzata incurante della sicurezza di chi opera;

questo ennesimo episodio evidenzia ancora una volta come i vigili del fuoco, che sono al servizio della collettività, siano costretti a lavorare in situazione con rischi aggiuntivi, i quali gravano sulle già pericolose missioni originarie che devono espletare con organici dimezzati rispetto alle indicazioni della Comunità europea; tali rischi che vanno moltiplicandosi a causa della così detta militarizzazione dei vigili del fuoco a scapito della prevenzione contro i disastri ambientali, derivano talvolta, come nel caso qui denunciato, dalla confusione di competenze per quanto riguarda il coordinamento degli interventi —:

se non si ritenga estremamente grave il comportamento delle forze di polizia nel contesto sopra richiamato; se, anche a

prescindere dai gravissimi rischi corsi dai vigili del fuoco su cui evidentemente, a parere dell'interrogante, dovrà indagare una procura competente, non si ritenga di dover limitare a dei casi limite l'uccisione di animali per permettere la viabilità; se non si ritenga di dover migliorare, attraverso gli strumenti più opportuni il coordinamento delle operazioni di soccorso in caso analogo. (4-09798)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BUTTI, ALBONI e ANEDDA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola media comunale della città di Monza un'insegnante di educazione fisica ed un'altra insegnante avrebbero iscritto le loro classi — una di prima media ed una di terza — rispettivamente all'associazione nazionale dei partigiani (ANPI) ed all'associazione nazionale ex deportati (ANED);

gli alunni — la cui età è compresa tra gli undici ed i tredici anni — avrebbero ricevuto le tessere di adesione, in qualità di « soci sostenitori », durante una cerimonia ufficiale avvenuta nella scuola;

una delle insegnanti autrici del gesto, che ricopre al contempo la carica di consigliere comunale per il partito dei Democratici di Sinistra, avrebbe spiegato la propria iniziativa collocandola all'interno di un progetto di sperimentazione interculturale per la pace, intrapreso dalla scuola, che sarebbe compreso nei programmi del Ministero dell'istruzione;

la notizia, riportata anche da diversi organi di informazione, ha destato grande eco, anche a causa della giovanissima età

dei protagonisti, ritenuti ancora molto influenzabili da iniziative didattiche « di parte »;

la notizia ha, inoltre, formato oggetto di un esposto al competente ufficio scolastico regionale —:

se non ritenga opportuno verificare, attraverso gli organi a ciò preposti, da un lato la conformità ai programmi scolastici e, dall'altro, la congruità della scelta fatta dall'insegnante di cui in premessa.

(5-03119)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto tecnico agrario « Duca degli Abruzzi », di Padova a giudizio dell'interrogante, si è compiuto un grave fatto di discriminazione a svantaggio di alcuni alunni diversamente abili che si sono iscritti alla classe prima per il prossimo anno scolastico;

la stampa locale ha riportato l'episodio con grande enfasi aspettandosi per contro una veloce soluzione del problema;

in tale istituto, a conclusione di un accurato lavoro di orientamento e valutazione delle opzioni effettuate dagli insegnanti della scuola media e dalle famiglie, si sono iscritti sei studenti diversamente abili e quarantadue abili alla sezione professionale, uno studente diversamente abile e settantaquattro abili alla sezione tecnica;

il consiglio d'istituto, in data 22 dicembre 2003 e 26 gennaio 2004 ha deliberato una serie di criteri per limitare l'accesso alle classi prime ai soli alunni disabili, e ha provveduto con raccomandata ad avvisare le famiglie, dopo che l'iscrizione era già avvenuta in data 2 marzo 2004 con pubblica affissione all'albo;

si è prodotta l'impossibilità per le famiglie di valutare preventivamente gli

ostacoli a cui sarebbero andati incontro e di prendere iniziative per tutelarsi da esclusioni indebite;

l'episodio ad avviso dell'interrogante costituisce un esempio fortemente discriminatorio, visto che si vuole eliminare solo una parte di alunni e questo in netto contrasto con i principi della Costituzione, con la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n. 104 del 1992 che addirittura prevede il diritto di precedenza per i portatori di handicap;

il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 all'articolo 10, comma 1, recita: « Per garantire la massima efficacia nel processo di integrazione scolastica le classi che accolgono alunni in situazione di handicap possono essere costituite con meno di 25 iscritti, tenuto conto sia dell'organizzazione complessiva della scuola, ... sia della natura dell'handicap e delle condizioni soggettive del singolo alunno, nonché degli obiettivi e della metodologia prevista dal piano educativo individualizzato » e al comma 2 prosegue: « Le classi che accolgono alunni portatori di handicap in situazione di disagio e difficoltà di apprendimento particolarmente gravi possono essere costituite con meno di 20 iscritti, ove tale esigenza sia adeguatamente motivata nei piani educativi individualizzati... »:

con il decreto ministeriale n. 141 del 3 giugno 1999, che si esprime a salvaguardia del limite massimo di 20 alunni nelle classi ove siano ospitati alunni in situazioni di handicap, si modifica il precedente articolo 10, prevedendosi nel comma 1 che « le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno

nonché da altro personale della stessa scuola». Il comma 2 del medesimo articolo statuisce inoltre: «La presenza di più di un alunno in situazione di handicap nella stessa classe può essere prevista in ipotesi residuale ed in presenza di handicap lievi. Le classi iniziali che ospitano più di un alunno in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 iscritti»;

si è avuto conferma che alle famiglie dei quattro alunni esclusi della sezione professionale è arrivata la raccomandata in data 8 marzo 2004 che comunica il rifiuto della pre-iscrizione del proprio figlio disabile con il rincuorante consiglio di rivolgersi ad altre scuole superiori, non considerando l'inesistenza di istituti di egual tipo, consoni al profilo di orientamento formativo riconosciuto nella scelta specifica —:

come intenda procedere, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare se vi sia stato un effettivo episodio di discriminazione e per evitare che si diffonda una più preoccupante tendenza a livello nazionale, orientata a precludere l'affermazione di equilibrati progetti formativi per i disabili intellettivi, progetti orientati a dare le forme più articolate di educazione in età adolescente e giovanile, come premessa per una vita adulta aperta a inserimenti lavorativi o comunque propeudica ad attività occupazionali tali da elaborare e condurre un'esistenza non regressiva. (5-03120)

RANIELI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che da oltre due anni, presso il Politecnico di Milano, un gruppo di studenti, dopo aver completato e superato con esito positivo gli esami del corso di ingegneria gestionale e aver presentato la richiesta di tesi di laurea sin dal luglio 2000, sia ancora in attesa di poterla discutere;

tale situazione sta diventando insostenibile anche economicamente per molti

di questi studenti, costretti ad una situazione di stallo che impedisce il loro inserimento nel mondo del lavoro;

è stata presentata una istanza alle autorità accademiche, che però non ha conseguito effetti positivi —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per porre fine ad anomalie del tipo descritto che ledono il diritto allo studio e minano le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro per gli studenti, ponendosi, pertanto, in contrasto con le politiche adottate dal Governo in materia, finalizzate alla riduzione degli abbandoni e all'eliminazione dei ritardi nel completamento dei cicli di studio. (5-03121)

TOCCI, GRIGNAFFINI, MARTELLA, CAPITELLI, CHIAROMONTE, CARLI, GIULIETTI, LOLLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in sede europea è aperta la discussione sulla costituzione dell'Agenzia Europea per la ricerca di base;

a tal fine si è previsto di destinare 2 miliardi di euro del *budget* del settimo programma quadro;

nel recente incontro tra i capi di governo di Francia, Gran Bretagna e Germania è stato autorevolmente confermata la volontà di procedere alla costituzione della suddetta agenzia;

la ricerca di base richiede una forte concentrazione di risorse, la quale si può realizzare più facilmente su scala europea;

risulta una presa di posizione non positiva da parte del Governo italiano nelle discussioni preparatorie in sede europea;

l'Italia non può permettersi un isolamento dal resto dell'Europa, trovandosi in una situazione di debolezza che si è aggravata nel 2003 con il peggior risultato europeo nell'investimento in ricerca (-5,3

per cento), come è stato rilevato dal documento preparatorio dell'ultima riunione del Consiglio europeo —:

se si intenda sostenere la costituzione dell'Agenzia Europea per la ricerca di base. (5-03122)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe da alcune notizie di stampa che il dottor Livio Giuliani, noto come il padre scientifico del limite di 6 volt/metro dei campi elettromagnetici e sostenitore del Principio di Precauzione in materia, sarebbe stato declassato nel giro di pochi anni da Direttore dell'Università Radiazioni dell'Ispel a Responsabile della Direzione Periferica di Venezia;

la scelta del declassamento potrebbe, secondo l'interrogante, essere riconducibile alle sue posizioni « troppo protezionistiche » circa la pericolosità dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

ciò avrebbe comportato l'interruzione non solo di importanti programmi di ricerca, ma soprattutto avrebbe impedito al Giuliani di partecipare, come rappresentante italiano, ai recenti lavori della Commissione dell'Unione europea per l'estensione della Direttiva sull'esposizione a emissioni sui luoghi di lavoro —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se non sia il caso di adottare iniziative affinché venga riconsiderata la posizione del dottor Giuliani e sia valorizzata una persona così competente nel settore;

quali misure il Governo intenda adottare per salvaguardare la salute dei cittadini dai danni correlati all'esposizione elettromagnetica. (4-09796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il Governo ha stabilito la corresponsione alle madri di un assegno di 1.000 euro per ogni figlio successivo al primo, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004;

le disposizioni attuative del decreto in questione sono date dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 28 novembre 2003;

il suddetto decreto attuativo, riprendendo il testo del decreto-legge, stabilisce che possono usufruire dell'assegno anche le madri che nel suddetto periodo adottano un figlio;

il decreto stabilisce che l'assegno viene erogato dall'INPS, su segnalazione del comune di residenza della madre entro 10 giorni dall'atto di iscrizione all'anagrafe del nuovo nato o dell'adottato;

s'intende che questo comporti l'erogazione dell'assegno solo dopo che sia passata in giudicato la sentenza di adozione del tribunale italiano, e che non sia pertanto contemplato quel periodo di tempo in cui il figlio adottivo viva nella famiglia sotto l'istituto dell'affidamento preadottivo;

stando la finalità del decreto nell'intento di dare un supporto alla famiglia nel momento in cui deve affrontare le prime spese per il bambino, non si ritiene opportuna l'esclusione dall'ambito di applicabilità della norma del periodo di affi-

per cento), come è stato rilevato dal documento preparatorio dell'ultima riunione del Consiglio europeo —:

se si intenda sostenere la costituzione dell'Agenzia Europea per la ricerca di base. (5-03122)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe da alcune notizie di stampa che il dottor Livio Giuliani, noto come il padre scientifico del limite di 6 volt/metro dei campi elettromagnetici e sostenitore del Principio di Precauzione in materia, sarebbe stato declassato nel giro di pochi anni da Direttore dell'Università Radiazioni dell'Ispel a Responsabile della Direzione Periferica di Venezia;

la scelta del declassamento potrebbe, secondo l'interrogante, essere riconducibile alle sue posizioni « troppo protezionistiche » circa la pericolosità dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

ciò avrebbe comportato l'interruzione non solo di importanti programmi di ricerca, ma soprattutto avrebbe impedito al Giuliani di partecipare, come rappresentante italiano, ai recenti lavori della Commissione dell'Unione europea per l'estensione della Direttiva sull'esposizione a emissioni sui luoghi di lavoro —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se non sia il caso di adottare iniziative affinché venga riconsiderata la posizione del dottor Giuliani e sia valorizzata una persona così competente nel settore;

quali misure il Governo intenda adottare per salvaguardare la salute dei cittadini dai danni correlati all'esposizione elettromagnetica. (4-09796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il Governo ha stabilito la corresponsione alle madri di un assegno di 1.000 euro per ogni figlio successivo al primo, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004;

le disposizioni attuative del decreto in questione sono date dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 28 novembre 2003;

il suddetto decreto attuativo, riprendendo il testo del decreto-legge, stabilisce che possono usufruire dell'assegno anche le madri che nel suddetto periodo adottano un figlio;

il decreto stabilisce che l'assegno viene erogato dall'INPS, su segnalazione del comune di residenza della madre entro 10 giorni dall'atto di iscrizione all'anagrafe del nuovo nato o dell'adottato;

s'intende che questo comporti l'erogazione dell'assegno solo dopo che sia passata in giudicato la sentenza di adozione del tribunale italiano, e che non sia pertanto contemplato quel periodo di tempo in cui il figlio adottivo viva nella famiglia sotto l'istituto dell'affidamento preadottivo;

stando la finalità del decreto nell'intento di dare un supporto alla famiglia nel momento in cui deve affrontare le prime spese per il bambino, non si ritiene opportuna l'esclusione dall'ambito di applicabilità della norma del periodo di affi-

damento preadottivo, primo momento di inserimento del bambino nella famiglia adottiva —:

se intenda adottare le opportune iniziative affinché sia apportata una modifica al decreto attuativo, e affinché sia riconosciuto alle madri il diritto di beneficiare del contributo già nel momento dell'affidamento preadottivo. (3-03279)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel gruppo Telecom Italia continua la corsa alle esternalizzazioni, con un ritmo impressionante e preoccupante: dal primo marzo, ad esempio, 258 dipendenti sono passati da Telecom a Telepost, società fondata nel gennaio di quest'anno, con un capitale sociale di 30 mila euro;

all'interno di Telecom il settore più colpito dal fenomeno dell'*outsourcing* è quello del *facility management*, ossia tutto ciò che riguarda servizi accessori come la gestione degli immobili o della corrispondenza, dove, già nel mese di dicembre 2003, 161 lavoratori di Tim, 46 di Finsiel e 50 di It Telecom erano passati alla Emsa, società prima in liquidazione e poi in ristrutturazione per creare una nuova azienda che si occupa di attività prima gestite dall'interno;

a parere dell'interrogante, tali procedure avvengono oramai da parecchio tempo ed ora con la legge di riforma del mercato del lavoro rischiano di aumentare ulteriormente;

sono in atto scioperi e proteste da parte dei lavoratori della Telecom e da sindacati di categoria per contestare il taglio dei posti di lavoro e le esternalizzazione dei servizi —:

quali azioni il Ministro interrogato intenda avviare per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità che insistano presso Telecom Italia e che rischiano di essere cedute senza garanzie, ma anzi a danno dei lavoratori, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e dei servizi resi agli utenti. (4-09778)

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 47 della legge 24 novembre 2003, n. 326 che ha convertito in legge il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, sono state apportate delle modifiche all'articolo 13 comma 8 della legge 27 marzo 1992, n. 257 relativa ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti agli effetti dell'amianto; dalla lettura della nuova normativa si deduce la possibilità anche per i lavoratori marittimi di chiedere l'applicazione dei benefici;

la certificazione attestante l'esposizione dovrà comunque essere rilasciata dall'INAIL. Per i marittimi appare evidente che in assenza di chiare norme che superino la difficoltà connessa dal fatto che non sono mai stati soggetti all'INAIL sarà praticamente impossibile accedere ai benefici;

il riconoscimento è inoltre legato alla dimostrazione di aver lavorato un periodo non inferiore ai 10 anni, con esposizione a una concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre litro come valore medio su 8 ore lavorative al giorno: per il personale marittimo speso a lavorare nel locale apparato motore sarà molto complesso ottemperare a tale obbligo, trattandosi in molti casi di navi radiate dai registri navali;

l'articolo 47 stabilisce ancora che i predetti limiti non si applicano ai lavoratori per i quali sia stata accertata una

malattia professionale a causa dell'esposizione all'amianto, ma anche questa possibilità va chiarita nel caso dei marittimi;

infatti l'accertamento deve essere redatto dall'INAIL, poiché soltanto la certificazione di suddetto ente è valida per i benefici previdenziali e si arriva perciò all'assurdo di casi in cui la malattia professionale è riconosciuta dalla Cassa Marittima (oggi IPSEMA, Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo) ma l'INAIL respinge la ripartizione del riconoscimento non esistendo ad oggi alcuna convenzione tra INAIL e IPSEMA;

il rischio evidente è che quindi, pur in presenza di una norma di carattere generale, possa continuare a persistere quindi una discriminazione per i lavoratori del comparto marittimo, nell'ambito del quale tra il personale addetto alla conduzione degli apparati motori marini è stata comunque riscontrata un'elevata percentuale di casi di ispessimento e calcificazione della pleura, asbestosi, mesotelioma, altre forme tumorali —:

come intenda chiarire le difficoltà di applicazione sopra esposte, e quali iniziative si intendano assumere affinché siano fornite le corrette indicazioni agli uffici periferici e sia permesso quindi di estendere i benefici previdenziali anche al settore dei marittimi, in applicazione della legge. (4-09787)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i lavoratori addetti all'irrigazione e ai fossi di scolo del consorzio di bonifica « Ferro e Sparviero » di Trebisacce (Cosenza) hanno proclamato lo stato di agitazione a causa della mancata risposta, da parte dei vertici del consorzio, alle richieste avanzate dai rappresentanti sindacali per la risoluzione di alcune problematiche che riguardano il

personale, dell'ente, in particolare il superamento della precarietà del rapporto di lavoro;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, prima fra tutte, i lavoratori avanzano la sacrosanta richiesta di definitiva stabilizzazione dei lavoratori addetti all'irrigazione e ai fossi di scolo del Consorzio, che vivono in uno stato di precarietà non più sostenibile;

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori interessati, nell'intento di dare risposte certe e definite agli stessi lavoratori, in un'area purtroppo attraversata da una profonda e strutturale crisi economica ed occupazionale. (4-09795)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la società « Pactiv » di Pisticci (Matera), che opera nel settore degli imballaggi protettivi antiurto e antigraffio in polietilene, ha comunicato di avviare le procedure di riduzione del personale e messa in mobilità per 8 dei 16 lavoratori in organico;

l'azienda ha motivato l'avvio della procedura di mobilità con la contrazione dei volumi di vendita a causa della congiuntura sfavorevole e della forza dell'euro nei confronti di dollaro e sterlina —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la suddetta decisione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori interessati — in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali — e nell'intento di garantire un futuro produttivo certo e sicuro dello stesso stabilimento. (4-09803)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gelate primaverili, le grandinate di maggio e di agosto ma soprattutto il lungo periodo di siccità che hanno caratterizzato l'estate 2003, hanno messo in ginocchio l'agricoltura della provincia di Padova;

questa ondata ha avuto ripercussioni sulle produzioni di tutti gli indirizzi colturali presenti nel territorio provinciale;

nonostante le sollecitazioni dell'interrogante fatte tramite interrogazione parlamentare e le richieste della provincia di Padova, attraverso l'Assessorato all'Agricoltura, non è intervenuto ancora alcun provvedimento o agevolazione di natura fiscale e contributiva atto ad alleviare il grave disagio in cui versano le aziende danneggiate;

lo stanziamento di un risarcimento, aumentando le risorse previste nel Fondo di Solidarietà Nazionale è necessario per garantire un futuro alle aziende più colpite ed attenuare lo stato di crisi in cui si trova questo comparto produttivo già pesantemente provato —:

se il Ministro intenda intervenire prontamente adottando iniziative normative volte a prevedere uno stanziamento di fondi necessari per il ripristino delle attività produttive duramente colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche;

se il Ministro non ritenga necessario integrare le disponibilità del Fondo di Solidarietà Nazionale con risorse sufficienti a garantire un minimale sollievo alle aziende colpite, dato che i danni causati da eventi calamitosi non solo nella provincia di Padova, risultano sempre più frequenti. (4-09804)

\* \* \*

*POLITICHE COMUNITARIE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI, BOVA, BELLINI, BORRELLI, CIALENTE, COLUCCINI, FLUVI, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di Costituzione Europea, redatto dalla Convenzione, tarda ad essere approvato anche a causa dei veti incrociati dei governi nazionali;

senza la Costituzione Europea si rallenterà pericolosamente il processo di unificazione e si renderà meno credibile l'obiettivo di realizzare un'Europa capace di parlare con una sola voce, soprattutto in politica estera e di difesa, per contribuire alla costituzione di un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia e lo sviluppo sostenibile;

la mancanza di un quadro giuridico costituzionale certo potrà favorire la nascita di « direttori » o di altre possibili forme di governo improprie e dannose, che spesso sono solo delle cattive scorciatoie e dei surrogati inefficaci dell'esigenza, non rinviabile, di dotarsi di un « reale governo europeo »;

l'assenza di una Carta Costituzionale favorisce l'euroscetticismo, indebolisce la fiducia nell'Europa e rende meno motivata la partecipazione alle prossime elezioni per il rinnovo di un Parlamento ancora privo dei poteri necessari per incidere sul futuro dell'Unione —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per contribuire a far sì che il progetto di Costituzione Europea possa essere approvato prima delle elezioni di giugno. (5-03127)

\* \* \*

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gelate primaverili, le grandinate di maggio e di agosto ma soprattutto il lungo periodo di siccità che hanno caratterizzato l'estate 2003, hanno messo in ginocchio l'agricoltura della provincia di Padova;

questa ondata ha avuto ripercussioni sulle produzioni di tutti gli indirizzi colturali presenti nel territorio provinciale;

nonostante le sollecitazioni dell'interrogante fatte tramite interrogazione parlamentare e le richieste della provincia di Padova, attraverso l'Assessorato all'Agricoltura, non è intervenuto ancora alcun provvedimento o agevolazione di natura fiscale e contributiva atto ad alleviare il grave disagio in cui versano le aziende danneggiate;

lo stanziamento di un risarcimento, aumentando le risorse previste nel Fondo di Solidarietà Nazionale è necessario per garantire un futuro alle aziende più colpite ed attenuare lo stato di crisi in cui si trova questo comparto produttivo già pesantemente provato —:

se il Ministro intenda intervenire prontamente adottando iniziative normative volte a prevedere uno stanziamento di fondi necessari per il ripristino delle attività produttive duramente colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche;

se il Ministro non ritenga necessario integrare le disponibilità del Fondo di Solidarietà Nazionale con risorse sufficienti a garantire un minimale sollievo alle aziende colpite, dato che i danni causati da eventi calamitosi non solo nella provincia di Padova, risultano sempre più frequenti. (4-09804)

\* \* \*

*POLITICHE COMUNITARIE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI, BOVA, BELLINI, BORRELLI, CIALENTE, COLUCCINI, FLUVI, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di Costituzione Europea, redatto dalla Convenzione, tarda ad essere approvato anche a causa dei veti incrociati dei governi nazionali;

senza la Costituzione Europea si rallenterà pericolosamente il processo di unificazione e si renderà meno credibile l'obiettivo di realizzare un'Europa capace di parlare con una sola voce, soprattutto in politica estera e di difesa, per contribuire alla costituzione di un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia e lo sviluppo sostenibile;

la mancanza di un quadro giuridico costituzionale certo potrà favorire la nascita di « direttori » o di altre possibili forme di governo improprie e dannose, che spesso sono solo delle cattive scorciatoie e dei surrogati inefficaci dell'esigenza, non rinviabile, di dotarsi di un « reale governo europeo »;

l'assenza di una Carta Costituzionale favorisce l'euroscetticismo, indebolisce la fiducia nell'Europa e rende meno motivata la partecipazione alle prossime elezioni per il rinnovo di un Parlamento ancora privo dei poteri necessari per incidere sul futuro dell'Unione —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per contribuire a far sì che il progetto di Costituzione Europea possa essere approvato prima delle elezioni di giugno. (5-03127)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

BATTAGLIA, LABATE, VIOLANTE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il primo aprile veniva recapitata al professor Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'IST (Istituto tumori di Genova), una lettera da parte del commissario straordinario dottor Maurizio Mauri, recante la risoluzione del contratto di direttore scientifico dell'istituto;

la notizia ha suscitato un tale clamore da riportare su tutti i quotidiani locali e nazionali posizioni delle massime autorità del mondo scientifico e della ricerca a livello nazionale ed internazionale, a difesa del professor Luzzatto, il cui valore di alto ricercatore è riconosciuto a livello mondiale, data la sua lunga esperienza prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, da cui era stato chiamato per svolgere a Genova il ruolo di direttore scientifico dell'IST;

le notizie apparse sui quotidiani cittadini, denunciavano che il presidente della regione Liguria, nonché l'assessore alla sanità non erano a conoscenza della decisione di risoluzione del contratto del professor Luzzatto e tuttavia le dichiarazioni rilasciate da questi ultimi facevano emergere perplessità e dubbi sulle motivazioni addotte dal commissario straordinario in ordine al venir meno del rapporto di fiducia con il direttore scientifico e pertanto gli organi istituzionali affermavano la necessità, comunque, di lavorare per trovare collocazioni più prestigiose e remunerative per il professor Luzzatto;

stupiscono altresì, secondo gli interroganti, le affermazioni fatte dagli organi istituzionali regionali in ordine alla non conoscenza degli avvenimenti;

la vicenda apre una vera e propria questione di correttezza dei rapporti istituzionali, da parte del commissario straordinario sia nei confronti degli organi di governo regionale della sanità, sia nei confronti del Ministero della salute, titolare della nomina del direttore scientifico, d'intesa con il presidente della regione, in base alla precedente legge sul commissariamento degli IRCCS;

lo stesso Ministro della salute dichiarava su numerosi quotidiani sabato 3 aprile di non essere a conoscenza della lettera di risoluzione del contratto del professor Luzzatto;

la specifica questione in oggetto, si colloca nel quadro di una serie di avvenimenti, messi in atto da parte del commissario straordinario dell'IST, nel corso del 2003 che hanno reso il clima di lavoro e il futuro di questo istituto precario ed incerto a partire dalla messa in discussione per circa 100 ricercatori «dell'istituto dell'equiparazione», di aver dilazionato nel tempo la firma dei contratti dei ricercatori a tempo determinato e a collaborazione coordinata e continuativa dei diversi dipartimenti di ricerca, al punto da creare veri e propri stati di agitazione permanente dei lavoratori e dei ricercatori dell'IST;

una serie di atti e di regolamenti mostrano segni evidenti dello scarso ruolo e della poca considerazione che il commissario straordinario dimostrava di rivelare in ordine alla ricerca e al ruolo del direttore scientifico;

le vicende dell'equiparazione, sfociate in numerosi ricorsi alla magistratura del lavoro, hanno rivelato un atteggiamento da parte del commissario straordinario, quanto meno burocratico e dirigistico, visto che il Ministero dell'economia e delle finanze, con una nota a firma del direttore generale dottor Grilli, richiesta come quesito interpretativo da parte del Ministero della salute sulla vicenda dell'equiparazione, di fatto sconfessava l'operato del

commissario straordinario, talché il Ministero della salute ha dovuto approntare una circolare ragguagliante l'applicazione di questi istituti contrattuali ribaditi dalla legge vigente e dal contratto nazionale di lavoro della dirigenza degli IRCCS;

in data 5 aprile 2004, il professor Luzzatto ha avviato la procedura di contestazione di fatto e di diritto in ordine ai contenuti della lettera di risoluzione del contratto;

secondo gli interroganti, le decisioni assunte in relazione alla vicenda descritta rivelano un atteggiamento da parte del commissario straordinario non del tutto compatibile con il buon andamento della gestione e dei rapporti con la dirigenza e i dipendenti di un istituto ad alto valore scientifico-clinico —:

se corrispondano a verità le dichiarazioni emerse sulla stampa degli organi istituzionali sulla vicenda della risoluzione del contratto di direttore scientifico del professor Luzzatto;

quali iniziative il Ministero della salute intenda avviare per fare chiarezza sugli avvenimenti al fine di stabilire la correttezza dei rapporti interistituzionali, la veridicità dei contenuti addebitati dal commissario straordinario al professor Luzzatto, nonché le motivazioni reali in base alle quali si è dichiarato il venir meno del rapporto di fiducia, e se esse non siano state generate unicamente dalle posizioni contrarie, assunte dal professor Luzzatto, sia in ordine alle vicende relative all'equiparazione sopra richiamate, nonché al disagio permanente che si è determinato all'IST per quanto riguarda ruolo, funzioni e caratteristiche di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico la cui missione principale è quella di coniugare ricerca di base e ricerca clinica per trasferirla al letto del malato, così come definito dalla normativa vigente. (5-03123)

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 77/388/CEE stabilisce che le « prestazioni mediche » rese alla persona nell'esercizio delle professioni sanitarie siano esenti dall'IVA;

la Corte di Giustizia europea, nelle cause 307/01 e 212/01 (concernenti le prestazioni sanitarie di medicina legale rese da medici abilitati), intervenendo su richieste di pronuncia pregiudiziale interposta per cause concernenti l'Austria e il Regno Unito, ha ritenuto, sulla base di autonoma definizione del concetto di « prestazione medica », di riconoscere come tali solo quelle a « scopo terapeutico », e, quindi, di poter escludere dalle prestazioni sanitarie quelle relative all'accertamento ed alla valutazione di condizioni cliniche e di salute per accedere a prestazioni previdenziali, assicurative, sociali;

l'orientamento giurisprudenziale in esame ha come conseguenza diretta quella di escludere dal regime di esenzione dell'IVA le prestazioni sanitarie di « medicina legale » e quelle genericamente « non terapeutiche »;

anche se al momento attuale non è stata ancora introdotta a livello comunitario nessuna modifica normativa del regime IVA, i recenti sviluppi della giurisprudenza della Corte di giustizia europea impongono una riflessione sulle possibili conseguenze delle citate sentenze anche in ambito nazionale;

la legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale n. 833 del 1978 (articolo 19) inserisce infatti nel regime di protezione sociale nazionale oltre alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione anche quelle medico-legali;

in Italia, le prestazioni medico-legali sono state sempre assimilate alle altre

prestazioni tipiche della professione, riconoscendo il diritto del cittadino alla più ampia tutela della salute, da garantirsi sia per gli aspetti civili che per quelli socio-assistenziali (per esempio, legge 104 del 1992);

tale orientamento legislativo nazionale trova il suo fondamento nella duplice forma di tutela della salute riconosciuta nella Costituzione dall'articolo 32 (protezione in via diretta) e dall'articolo 38 Cost. (protezione in via indiretta);

neanche il recente intervento di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, attuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, che pone a carico del cittadino le certificazioni mediche non rispondenti a fini di tutela della salute collettiva (anche quando richieste da disposizioni di legge), ha modificato il riconoscimento della natura « medica » e, genericamente, « sanitaria » delle suddette prestazioni;

si auspica la conferma, anche ai fini dell'esenzione IVA, di quanto allo stato previsto dalla legislazione nazionale (articolo 19 legge n. 833 del 1978), nel più ampio quadro di tutela sociale dei consumatori rispetto ai termini « minimi » individuati dalla direttiva comunitaria —:

quali orientamenti il Ministro della salute intenda adottare in relazione al regime IVA delle prestazioni sanitarie di medicina legale alla luce delle recenti pronunce sul tema della Corte di Giustizia europea. (5-03124)

BURTONE, DUILIO, FIORONI, MEDURI, MOSELLA e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premezzo che:

la legge 20 giugno 2003, n. 141 prevede al fine di addivenire ad una soluzione transattiva delle controversie in atto, promosse da soggetti danneggiati da emoderivati infetti, di erogare importi specifici

commisurati all'età del soggetto al momento della manifestazione del danno;

due recenti sentenze della Corte Costituzionale (n. 423/2000 e la n. 233/2003) consentono ai danneggiati da vaccinazione di richiedere il risarcimento dei danni biologici e morali nei confronti dello Stato;

una recente sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite, dopo 40 anni, finalmente ha ammesso il diritto al risarcimento dei danni morali per i congiunti di chi ha subito gravissime lesioni personali;

quindi allo stato attuale della giurisprudenza sia i soggetti direttamente danneggiati dal contagio da vaccino, sia i loro congiunti che li assistono quotidianamente, possono agire nei confronti dello Stato con azioni risarcitorie, così come avvenuto per gli emotrasfusi;

i genitori dei cittadini danneggiati da vaccinazione hanno già inoltrato al ministero della salute, una significativa quantità di richieste risarcitorie, (ad oggi oltre 150, del valore complessivo di 200 milioni di euro) presentate dalle associazioni CONDAV, AMEV, COMILVA, senza ricevere alcuna risposta formale;

il TAR del Lazio, con la sentenza n. 1155 del 2004 ha posto come unico limite alla proponibilità delle contestazioni degli interessati all'estensione del regolamento (3 novembre 2003 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2003), attuativo del decreto-legge del 23 aprile 2003 n. 89 convertito in legge 20 giugno 2003, n. 141, la preventiva intimazione ad adempiere diretta al Ministero della salute, condizione peraltro già soddisfatta —:

se il Governo intenda costituire, con le associazioni dei danneggiati da vaccino, un gruppo tecnico paritetico per la valutazione, come già realizzato opportunamente con decreto ministeriale 13 marzo 2002 per i soggetti danneggiati da emoderivati infetti. (5-03125)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro della sanità già sottoscritto dalle parti non ha ancora avuto applicazione;

complessivamente i lavoratori del comparto attendono i benefici del contratto da 27 mesi;

in tutta Italia lavoratrici e lavoratori dei presidi sanitari sono in agitazione ed hanno iniziato a promuovere scioperi e manifestazioni al fine di rimuovere le difficoltà che si frappongono all'applicazione contrattuale;

l'aumento salariale stabilito non recupera neppure la totalità dell'aumento del costo della vita, e questo si aggiunge alla perdita contrattuale dovuta ad oltre due anni di attesa;

il Ministro della salute ha più volte manifestato la volontà di eliminazione della esclusività del rapporto di lavoro per i medici —:

quale misure intenda adottare per onorare l'impegno sottoscritto; anche dando assicurazioni sulla consistenza dei fondi a copertura dell'intero costo contrattuale, e in considerazione del disagio che i cittadini utenti del servizio sanitario nazionale possono subire, a causa della situazione di stress permanente delle lavoratrici e dei lavoratori in attesa da 27 mesi;

quali iniziative di carattere normativo intenda intraprendere per introdurre la proposta di liberalizzazione della esclusività del rapporto di lavoro per i medici. (4-09779)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i Cub-Rdb dell'ospedale Umberto I di Mestre hanno denunciato la situazione del reparto di pneumo-

logia-geriatria nel quale 16 infermieri, tra professionali e generici (quattro dei quali *part-time*) e 5 operatori socio sanitari si occupano di 45 posti letto, con dei turni che coinvolgono quindi non più di 3-4 infermieri per periodo di servizio;

la tipologia di pazienti del reparto è costituita soprattutto da utenti non autosufficienti che hanno bisogno di un'attenzione continua e di cure anche personali che 3-4 infermieri per turno non riescono a soddisfare;

per colmare i vuoti di organico il personale infermieristico è spesso costretto saltare i riposi, a ore di straordinario, alla reperibilità continua, a rimandare le vacanze con la conseguenza che alcuni infermieri hanno accumulato più di 30 giorni di ferie arretrate;

a questo già precaria situazione si aggiunge la decisione della Regione Veneto di dimezzare i fondi della specificità veneziana richiesti dalla Asl 12 — più di 30 milioni di euro in meno — oltre che il problema del ritardo dei fondi sociali, che il Comune di Venezia sta ancora attendendo;

il Veneto ha ricevuto lo 0.7 per cento in meno di risorse rispetto alle altre regioni;

i sindacati del personale di comparto sono fortemente allarmati per questa situazione e hanno dichiarato che: « Ciò significherà ulteriori tagli ai servizi, quindi nuovi accorpamenti tra i reparti, meno posti letto e blocco delle assunzioni » (*La Nuova Venezia* — 18 aprile 2004) —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione;

se non ritenga di dover intervenire per garantire ai cittadini un servizio sanitario efficiente e funzionale che assicuri i livelli essenziali di assistenza e che, salva la specificità della regione Veneto, garantisca che siano assicurate equità e acces-

sibilità ai servizi di base che devono essere uniformi sul territorio secondo quanto espresso negli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione. (4-09794)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia un numero sempre maggiore di persone soffre di gravi intolleranze ambientali, e alcune di queste persone hanno sviluppato una grave patologia conosciuta come sensibilità chimica multipla (MCS);

tale patologia, che rende sensibili a quantità anche molto piccole di prodotti chimici e sostanze irritanti normalmente presenti nell'ambiente, può insorgere in qualsiasi momento della vita, ed ha sintomi spesso disabilitanti che colpiscono i sistemi immunitario, renale endocrino, muscolo scheletrico, nervoso, respiratorio;

la cronicizzazione dei sintomi della MCS può portare, nei casi più gravi, a lesioni ai sistemi interessati, fino ad arrivare a blocchi funzionali, collassi, emorragie, leucemie, tumori e infarti;

attualmente tale malattia non è riconosciuta dal nostro Sistema sanitario nazionale; non esistono centri adeguati per la diagnosi e cura e chi si ammala non può

rivolgersi agli ospedali e ai pronto soccorso a causa dei prodotti chimici che vi vengono usati; chi ne afflitto deve abbandonare il lavoro a causa delle barriere chimiche che incontra —:

se intenda dare a tale patologia il riconoscimento di malattia rara;

se intenda procedere all'aggiornamento della lista delle malattie rare entro l'anno 2004. (4-09800)

---

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Airaghi n. 2-01136 del 29 marzo 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Losurdo n. 5-03073 del 6 aprile 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Adduce n. 5-03096 del 7 aprile 2004;

interrogazione a risposta scritta Mario Pepe n. 4-09689 del 7 aprile 2004;

interrogazione a risposta orale Labate n. 3-03270 del 19 aprile 2004.

sibilità ai servizi di base che devono essere uniformi sul territorio secondo quanto espresso negli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione. (4-09794)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia un numero sempre maggiore di persone soffre di gravi intolleranze ambientali, e alcune di queste persone hanno sviluppato una grave patologia conosciuta come sensibilità chimica multipla (MCS);

tale patologia, che rende sensibili a quantità anche molto piccole di prodotti chimici e sostanze irritanti normalmente presenti nell'ambiente, può insorgere in qualsiasi momento della vita, ed ha sintomi spesso disabilitanti che colpiscono i sistemi immunitario, renale endocrino, muscolo scheletrico, nervoso, respiratorio;

la cronicizzazione dei sintomi della MCS può portare, nei casi più gravi, a lesioni ai sistemi interessati, fino ad arrivare a blocchi funzionali, collassi, emorragie, leucemie, tumori e infarti;

attualmente tale malattia non è riconosciuta dal nostro Sistema sanitario nazionale; non esistono centri adeguati per la diagnosi e cura e chi si ammala non può

rivolgersi agli ospedali e ai pronto soccorso a causa dei prodotti chimici che vi vengono usati; chi ne afflitto deve abbandonare il lavoro a causa delle barriere chimiche che incontra —:

se intenda dare a tale patologia il riconoscimento di malattia rara;

se intenda procedere all'aggiornamento della lista delle malattie rare entro l'anno 2004. (4-09800)

---

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Airaghi n. 2-01136 del 29 marzo 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Losurdo n. 5-03073 del 6 aprile 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Adduce n. 5-03096 del 7 aprile 2004;

interrogazione a risposta scritta Mario Pepe n. 4-09689 del 7 aprile 2004;

interrogazione a risposta orale Labate n. 3-03270 del 19 aprile 2004.